

DESIGN DIFFUSION *news*

dd
n

orizzonti

310

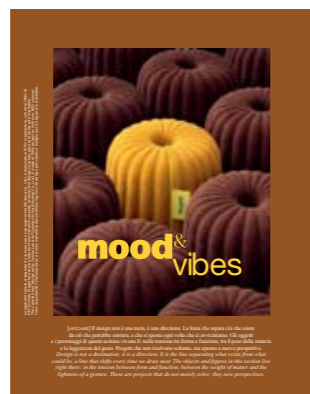
[*protagonisti*]

6:AM · Alterstudio Architecture · altreforme · Antonio Marras · BIG · Elisa Ossino · Etereo · Giulio Iacchetti · Jaime Hayon · LIT STUDIO · M2Atelier · Marina Kalache · Moreno Vannini · Nikhil Paul · Ruya Akyol · Snøhetta · Studio Didea ·

E 8,00 - ITALY ONLY* FE 13,00 - D E 13,00 - GB E 14,30 PE 15,40 - E 8,90 - GB GBP 11,00 - B E 10,00 - SKR 17,00 - CHF 23,00 - NIE 19,00 - A E 10,00 - N KR 172,00 ISSN 1120-9720 - - Meravigli
TAXE PERCUE (TASSA RISCOSSA) - UFFICIO C/M/P/2 ROBERIO - MILANO Spedizione in abbonamento postale - 45% - DL 355/2003 (convin L.27/02/2004 n.46) art.1, comma 1, DCB Milano



SOMMARIO



19 [Mood & Vibes]

- 20 Visione stratificata
- 22 Transparency
- 24 Into my arms
- 26 Metal morfolosi
- 28 Il sasso e la farfalla
- 30 Multipli di 2
- 34 Scenografie metafisiche
- 36 Prassi sociale
- 38 Domesti-care
- 40 Punto e a capo
- 42 Up
- 44 No end design
- 46 Open
- 48 Questione di metodo



p.141

p.70



- Indide out **98**
- Salento remix **106**
- Paesaggio domestico **110**
- Fast human **118**

97 [Space]



- Incontri ravvicinati **52**
- Linea comune **54**
- La musica continua **56**
- Somebody to relve **58**
- Textile geometries **59**
- Tempo sospeso **60**
- Just now **62**
- Meet in Lisbon **63**
- 50 sfumature di grigio **64**
- Thinking different **66**
- Calibro estetico **67**
- Abito ergo sum **68**
- Emotic-on **70**
- 100 Miles: la strada del genio **71**

51 [Design Dispatch]



[ddn per...]

- 72 BT
- 74 Disenia
- 76 Ditre Italia
- 78 Et al.
- 80 Flessya
- 84 Interzum forum italy
- 86 Isospace
- 88 Royal Botania
- 90 Talenti
- 94 Zebrano



p.141



123 [of Arch]

- 124 Beyond the line
- 132 Radici d'Artico

141 [Album]



163 [Blow up]

- 164 NOTES
- 166 IFI
- 170 D-LEX
- 172 POINT OF VIEW
- 174 YOUNG TALENTS
- 176 LOOK AT AI

178 INDIRIZZI



Pergola bioclimatica Carrera proposta da Pratic (foto di Cristina Goleman).
Carrera bioclimatic pergola by Pratic (photo by Cristina Goleman).

[Cover story] 12 Tra due mondi

Carlo Ludovico Russo
direttore responsabile

Francesca Russo
direttore

Marina Jonna
editor at large

Patrizia Piccinini
design and graphic consultant

Paola Molteni
p.molteni@ddworld.it
Francesca Casale
f.casale@ddadvertising.it
redazione

Antonietta Scuotri
a.scuotri@ddworld.it
graphic design

words
Alessandro Biamonti, Carmen Dorati, Gaia Fanelli,
Emma Fontana, Maria Luigia Franceschelli,
Claudio Gambardella, Valeria Lazzaroli, Gilles
Massé, Fabiana Restivo, Laura Trevisanello

photo
Daniele Notaro, Ankush Maria, Giulio Ghirardi,
Vinay Panjwani, Omar Sartor, Luca Caizzi, Carlo
Baroni, Valentina Sommariva, Jvdas Berra, Thomas
Pagani, Riccardo De Vecchi, Casey Dunn, Paolo
Riolzi, Filippo Bamberghi, Kenta Hasegawa, Lars
Petter Pettersen/Snohetta, Bodil Bergqvist, Stefano
Scatà, Fernando Guerra

tra DUE MONDI

La pergola bioclimatica Carrera trasforma l'esterno in uno spazio abitabile e continuo: regola luce e aria, garantisce comfort e connette la casa con il paesaggio mediterraneo.

The Carrera bioclimatic pergola transforms the outdoors into a livable, continuous space: it regulates light and air, ensures comfort, and connects the home with the Mediterranean landscape.

Testo di Marina Jonna
Foto di Cristina Goleman

A Dénia, nella comunità valenciana, il confine non è una linea, ma un respiro. La pergola bioclimatica Carrera di Pratic diventa soglia abitabile, una stanza che non chiude ma accompagna. Tre moduli affiancati e addossati a parete disegnano un ritmo leggero tra la villa e il Mediterraneo, come un passo che rallenta per guardare meglio. Non è un'aggiunta: è una cerniera. Tiene insieme il dentro e il fuori, il fresco dell'ombra e la luce del sole. Le lame sovrapponibili seguono la traiettoria della luce, la spezzano, la restituiscono. Aprono l'ambiente quando serve aria, lo proteggono quando il sole insiste. Così lo spazio cambia senza mai perdere misura: sala da pranzo, soggiorno, area relax. Un ambiente ibrido che accoglie, senza imporre regole. La tecnologia è connaturata al design. Il movimento della copertura regola microclima e ventilazione in modo personalizzato, proteggendo dalle piogge leggere quando chiusa. Attorno, una grammatica precisa: la pedana delimita lo spazio con eleganza, le vetrate proteggono e preservano la vista, le tende ornamentali filtrano la luce. Tutto concorre a una stessa idea: abitare il paesaggio senza interromperlo. Carrera accorda proporzioni e cromie con lo stile tradizionale della villa. Alla fine, resta una sensazione netta: lo spazio di passaggio è diventato destinazione. E il Mediterraneo, più vicino, entra con discrezione nella vita quotidiana.

In Dénia, in the Valencian Community, the boundary is not a line, but a breath. The Carrera bioclimatic pergola by Pratic becomes an inhabitable threshold, a room that does not enclose but accompanies. Three side-by-side modules, wall-mounted, trace a light rhythm between the villa and the Mediterranean, like a step that slows to see more clearly. It is not an addition: it is a hinge. It holds together inside and outside, the coolness of shade and the brightness of sun. The overlapping blades follow the path of light, break it, and return it. They open the space when air is needed, they shelter it when the sun insists. Thus the space shifts without ever losing its measure: dining room, living area, relaxation zone. A hybrid environment that welcomes, without imposing rules. Technology is inherent to the design. The movement of the covering regulates microclimate and ventilation in a tailored way, providing protection from light rain when closed. Around it, a precise grammar: the platform defines the space with elegance, the glazing protects while preserving the view, the ornamental curtains filter the light. Everything converges toward a single idea: inhabiting the landscape without interrupting it. Carrera harmonizes proportions and chromatic tones with the villa's traditional style. In the end, one clear sensation remains: the transitional space has become a destination. And the Mediterranean, now closer, enters everyday life with discretion.

between two worlds





Le lame alternate, fisse e mobili, si sollevano e sovrappongono le une sulle altre per ottenere le migliori condizioni di luce e ventilazione naturali.

The alternating blades, fixed and movable, lift and overlap one another to achieve optimal natural light and ventilation conditions.





Il design della copertura consente l'installazione di elementi a soffitto, come i ventilatori e i complementi d'arredo Mod-Lines di Pratic, realizzabili su misura.

The design of the covering allows for the installation of ceiling elements, such as fans and Mod-Lines furnishings by Pratic, which can be custom-made.

Box doccia Snap, piatto doccia Mchair.



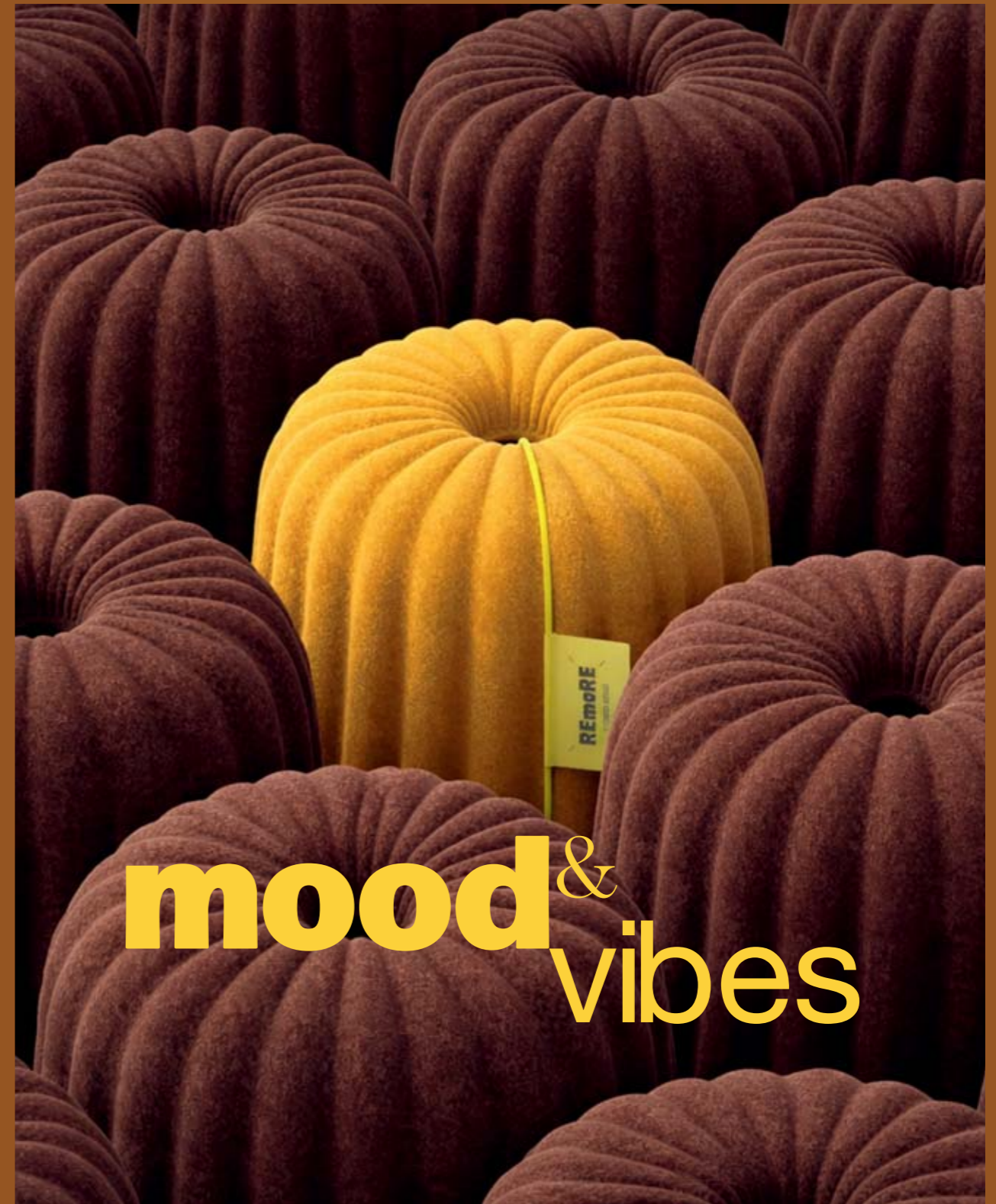
Spazio Milano
showroom
via Manzoni 43
Milano

ideagroup.it
disenia.it



Architectural
showers

Lo sgabello Canelé, disegnato da Junseo Lee e Gyeongmin Na (Revelop Co., Ltd.), è realizzato al 100% in poliestere, con oltre l'80% di PET riciclato. Progettato come prodotto monomaterico secondo i principi del design circolare, pesa solo 2,5 kg ed è impilabile.
The Canelé Stool, designed by Junseo Lee and Gyeongmin Na (Revelop Co., Ltd.), is made of 100% polyester, with over 80% sourced from recycled PET. Developed as a mono-material product following circular design principles, it weighs just 2.5 kg and is stackable.



mood & vibes

[orizzonti] Il design non è una meta, è una direzione. La linea che separa ciò che esiste da ciò che potrebbe esistere, e che si sposta ogni volta che ci avviciniamo. Gli oggetti e i personaggi di questa sezione vivono lì: nella tensione tra forma e funzione, tra il peso della materia e la leggerezza del gesto. Progetti che non risolvono soltanto, ma aprono a nuove prospettive.
Design is not a destination; it is a direction. It is the line separating what exists from what could be, a line that shifts every time we draw near. The objects and figures in this section live right there: in the tension between form and function, between the weight of matter and the lightness of a gesture. These are projects that do not merely solve; they open new perspectives.

La Geometria del Caos, una grammatica ancestrale che prende forma nel ferro. *The Geometry of Chaos, an ancestral grammar taking shape in iron.*

Testo di Patrizia Piccinini
Foto di Daniele Notaro

Totem in bilico, paraventi come alfabeti smarriti, lampade e specchi che sembrano trattenere il respiro fino a sera. Nelle officine De Castelli, Antonio Marras lavora il metallo come fosse terra antica, qualcosa che chiede ascolto prima ancora che forma. La mostra nella Gallery milanese (Via Visconti di Modrone 20) visitabile fino al 31 maggio, si muove tra mito e peso, tra gesto e materia, guidata dall'eco di Efesto: il fabbro degli dèi che nel fuoco trovava un ordine possibile. Marras ne raccoglie la visione, lasciando che il metallo resti vivo e non si pieghi del tutto al disegno, ma trattenga una sua volontà. Varcando la soglia di Via Visconti di Modrone, si comprende che non è una stanza da riempire, ma un racconto da attraversare. Due figure imponenti, quasi guardiani silenziosi, invitano a entrare in un ambiente dove gli arredi non stanno fermi: contengono, riflettono e illuminano come se ogni funzione fosse solo un pretesto per una messa in scena sospesa. Per De Castelli, questa Gallery è un'officina dove il saper fare diventa lingua. Qui nascono pezzi unici lasciati al tempo lento dell'arte, lontani dalla fretta della produzione. Il lavoro di Marras si inserisce in questo solco come una deviazione necessaria: oggetti che non cercano equilibrio, ma narrazione. "Non progetto, immagino", dice l'artista, e in questa frase il design perde i suoi confini per farsi traccia di un dialogo tra mano e fuoco. Insieme ad Albino Celato, l'azienda accetta la sfida del margine, permettendo al caos di trovare una direzione senza mai chiuderlo del tutto. È un modo diverso di stare qui, adesso: con il ferro tra le mani e la sensazione che, finalmente, sia lui a rispondere.

metal- morfosi

Antonio Marras che sbuca dal paravento PEPLoS. Nella pagina accanto, dall'alto in senso orario: la superficie MURA DE PLATA; un dettaglio del totem; un particolare della cassettera CELATO SKERIA.

Antonio Marras emerging from the PEPLoS screen. On the opposite page, from top clockwise: the MURA DE PLATA surface; a detail of the totem; a detail of the CELATO SKERIA chest of drawers.



Totems in balance, screens like forgotten alphabets, lamps and mirrors that seem to hold their breath until evening. In the workshops of De Castelli, Antonio Marras works metal as if it were ancient earth, something that asks to be listened to before it takes form. The exhibition at the Milan Gallery (Via Visconti di Modrone 20), on view through May 31, moves between myth and weight, gesture and matter, guided by the echo of Hephaestus, the god-smith who found order in fire. Marras follows that vision, allowing the metal to remain alive, never fully yielding to design, retaining a will of its own. Crossing the threshold, it becomes clear this is not a room to be filled, but a story to be entered. Two imposing figures, almost silent guardians, stand at the entrance, inviting visitors into a space where objects do not remain still. They contain, reflect, and illuminate, as if function were merely a pretext for a suspended mise-en-scène. For De Castelli, the Gallery is a workshop where craftsmanship becomes language. Unique pieces emerge here, shaped by the slow time of art, far from the urgency of production. Marras' work fits into this path as a necessary shift, where objects do not seek balance, but narrative. "I don't design, I imagine," the artist says, and in that statement design dissolves into a dialogue between hand and fire. Together with Albino Celato, the company embraces the edge, allowing chaos to find direction without ever fully containing it. It suggests another way of being present: with iron in one's hands, and the sense that, at last, it is the material that answers.



multipli di 2

Quando l'architettura diventa un dialogo ininterrotto tra vita e progetto.
When architecture becomes an uninterrupted dialogue between life and design.

Testo di Patrizia Piccinini

Dimenticate il divieto di parlare di lavoro a cena. Per Marco Bonelli e Marijana Radovic - in arte M2Atelier - 15 anni di vita e architettura insieme hanno cancellato i confini tra cantiere e casa. Se per Yvonne, moglie di Le Corbusier - almeno così dice la leggenda - il silenzio sui progetti era sopravvivenza, per questa coppia milanese il dialogo è un "codice binario" ininterrotto. Dopo aver guidato due studi indipendenti, la scelta di fondere le carriere è stata un passaggio logico, quasi biologico. "Era abbastanza naturale raggruppare le forze", spiega Marco. Con un portfolio che vanta una facoltosa clientela internazionale e collaborazioni nei settori residenziale, nautico e retail per nomi come Dolce & Gabbana e Furla, lo studio è oggi un organismo di 48 persone che non dorme mai. Il cuore pulsante è WhatsApp, che ha sostituito le polverose email: "Siamo in tutte le chat di tutti i cantieri. Se arriva qualcosa di sbagliato, reagiamo subito. Lavoriamo per immagini, piante e schizzi: siamo velocissimi a commentare". Una velocità che sfida anche qualunque orizzonte progettuale, grazie anche ai punti di divergenza: "La diversità è ricchezza. In due capisci meglio chi hai di fronte rispetto a un semplice briefing" spiega Marijana. Questa sensibilità li porta a progettare dalle barche di 90 metri ai 550 appartamenti a Miami, fino a un mausoleo di lusso in America: "Speriamo di realizzarlo" sospira Marco. "È intrigante, un tributo. Guardate quanto sono belli il Monumentale di Milano o Staglieno a Genova (dove Marco è nato): sono opere incredibili". Mentre Marco scruta i layout, Marijana è il motore multitasking: gestisce l'ufficio, i clienti esteri e le emergenze familiari con naturalezza olimpica. "Come ogni donna, fa cento cose più di me contemporaneamente", ammette lui. Per loro, la coppia è uno scudo: "Avere un partner che capisce il tuo lavoro è un aiuto incredibile. Tra noi c'è comprensione totale" gli fa eco Marijana. In una Milano febbrile per il Salone, M2Atelier resta controcorrente. Niente corse per presentare decine di prodotti: "Siamo così presi dai progetti che i brand ci dicono: 'Siete gli unici che non ci tampionano per nuovi pezzi'". Il loro Salone, oltre alla La collezione VELA creata per Roda, è ospitalità e cantieri aperti. La filosofia resta concreta: "Non vogliamo solo apparire, abbiamo cantieri ovunque. È una questione di priorità". E di nuovi approdi.



Lo studio milanese dei M2Atelier e nella pagina a fianco un ritratto della coppia.

The Milan-based studio M2Atelier and, on the opposite page, a portrait of the couple.

scenografie metafisiche

La collezione cc-tapis, realizzata in collaborazione con Fornasetti, reinterpreta una selezione di motivi d'archivio, dando vita a tappeti che evocano una sospensione teatrale tra finzione e funzione. Le iconiche illustrazioni trompe-l'œil si trasformano in composizioni materiche grazie alla maestria artigianale di cc-tapis (in foto l'ironica collezione Battipanni). Presentata all'interno della mostra (META) FISICA, nello showroom di Piazza Santo Stefano, durante la MDW26, la collezione si configura come un dialogo dinamico tra passato e presente. I motivi di Piero e Barnaba Fornasetti (qui ritratto in foto) prendono nuova forma in una serie di immagini surrealiste e oniriche, sospese tra mondo costruito e natura. La mostra è stata curata da Dan Thawley con allestimento di Pablo Molezún.

Un progetto che trasforma il tappeto in superficie narrativa, dove artigianato e immaginazione si incontrano in una dimensione immersiva.

A project that transforms the carpet into a narrative surface, where craftsmanship and imagination converge within an immersive dimension.

Testo di Paola Molteni
Foto di Giulio Ghirardi



The cc-tapis collection, created in collaboration with Fornasetti, reinterprets a selection of archival motifs, giving rise to carpets that evoke a theatrical suspension between fiction and function. The iconic trompe-l'œil illustrations are transfigured into tactile compositions through the artisanal mastery of cc-tapis (pictured: the playful Battipanni collection). Presented within the exhibition (META) FISICA, at the showroom in Piazza Santo Stefano during MDW26, the collection emerges as a dynamic dialogue between past and present. The motifs of Piero and Barnaba Fornasetti (the latter portrayed here) assume new form in a series of surreal, dreamlike images, poised between the constructed world and nature. The exhibition was curated by Dan Thawley, with installation by Pablo Molezún.



Spazi che cambiano, architetture che attivano relazioni e funzioni nel tempo.
Spaces that change, architectures that activate relationships and functions over time.

Testo di Emma Fontana
 Ritratto QuadroDesign di Omar Sartor
 Foto architettura di Vinay Panjwani

prassi sociale

Due traiettorie diverse, ma stessa idea di fondo: il progetto non come oggetto da guardare, ma come struttura che continua a produrre effetti. Da un lato, QuadroDesign (a sinistra), che al Salone Internazionale del Bagno ha presentato uno stand progettato da Giacomo Moor concepito come sistema trasformabile: una struttura leggera, basata su un giunto in alluminio capace di riconfigurarsi, pensata fin dall'inizio per essere smontata e ricollocata. Dopo la fiera, l'allestimento sarà trasferito in Zambia e riconvertito nel primo bagno pubblico di Masala, completo di servizi igienici, docce e spogliatoi. Un passaggio netto: da dispositivo espositivo a infrastruttura necessaria, in un contesto privo di condizioni igieniche adeguate. Dall'altro, Sanjay Puri Architects (a destra), con Prestige University a Indore, costruisce un edificio istituzionale che si sviluppa per terrazze accessibili, come una sequenza continua di piattaforme. I cinque livelli salgono gradualmente fino a trasformarsi in un grande spazio collettivo all'aperto, capace di ospitare fino a 9.000 studenti. All'interno, corti paesaggistiche e una strada diagonale favoriscono luce naturale e ventilazione, mentre l'intero impianto richiama i tradizionali pozzi a gradoni indiani, reinterpretati come luoghi di apprendimento e relazione. Nel primo caso, l'architettura si muove e cambia destino; nel secondo, resta ma si apre e si moltiplica. In entrambi, la forma non è fine ma mezzo: ciò che conta è la capacità del progetto di attivare usi, relazioni e possibilità nel tempo e nello spazio.



Two different trajectories, but the same underlying idea: the project not as an object to be admired, but as a structure that continues to produce effects. On the left, QuadroDesign, which at the Salone Internazionale del Bagno presented a stand designed by Giacomo Moor, conceived as a transformable system: a lightweight structure based on an aluminum joint capable of reconfiguring itself, designed

social practice

from the outset to be dismantled and relocated. After the fair, the installation was transported to Zambia and converted into the first public bathroom in Masala, complete with toilets, showers, and changing rooms. A decisive shift: from exhibition device to essential infrastructure in a context lacking adequate sanitary conditions. Instead, here, Sanjay Puri Architects, with Prestige University in Indore, created an institutional building that unfolds through accessible terraces, like a continuous sequence of platforms. The five levels rise gradually, forming a large open-air collective space capable of accommodating up to 9,000 students. Inside, landscaped courtyards and a diagonal internal street provide natural light and ventilation, while the overall composition draws from traditional Indian stepwells, reinterpreted as spaces for learning and social interaction. In the first case, architecture moves and changes its destiny; in the second, it remains but opens up and multiplies. In both, form is not the end but the means: what matters is the project's ability to activate uses, relationships, and possibilities across time and space.

Il progetto si fa casa, per tracciare il futuro e abitare il presente.
The project becomes home, tracing the future while inhabiting the present.

Testo di Emma Fontana

Per Ruya Akyol il confine tra vita e lavoro non esiste, e forse non è mai esistito. Il suo studio milanese lo racconta meglio di qualsiasi dichiarazione: uno spazio vivo, dove il progetto evolve ogni giorno a contatto con la realtà. Formata alla Istanbul Technical University, approda a Milano per affinare il suo metodo al Politecnico e alla Domus Academy. Cresce nello studio di Claudio Bellini, poi si sposta a Parigi con Philippe Starck. Sono anni di formazione rigorosa, vissuti dentro studi con linguaggi forti e identità definite. Nel 2021 decide che è il momento di costruire la propria: apre lo studio tra Milano e Istanbul. Un territorio doppio, che rispecchia il suo modo di lavorare. Il suo linguaggio affonda le radici nel Mediterraneo, ma lo attraversa con rigore internazionale. Le scelte materiche sono precise, le soluzioni bespoke ragionate: ogni dettaglio tiene insieme memoria e proiezione, senza nostalgia. Tracing Forward, presentato alla Milano Design Week 2026, è la sintesi di questo approccio. Uno spazio da abitare, oggetti da toccare, esperienze da attraversare. Il design come campo di prova, aperto, tattile, diretto. Una firma già riconoscibile. Una voce che si impone con misura.

For Ruya Akyol, the boundary between life and work doesn't exist, or perhaps it never did. Her Milan studio says as much: a living space where projects evolve daily in contact with reality, far from the polish of the showroom. Trained at Istanbul Technical University, she moved to Milan to deepen her design methodology at the Politecnico and Domus Academy, then spent formative years at Claudio Bellini's studio before relocating to Paris to work alongside Philippe Starck. These were years shaped by rigorous discipline and exposure to practices with strong, fully-formed identities. In 2021, she decided it was time to build her own, opening a studio split between Milan and Istanbul. A dual base that mirrors her way of working. Her design language is rooted in the Mediterranean, but filtered through an international precision. Material choices are deliberate, bespoke solutions considered: every detail holds memory and projection in balance, without tipping into nostalgia. Tracing Forward, presented at Milan Design Week 2026, is where this approach crystallises. Spaces to inhabit, objects to touch, experiences to move through. Design as an open field, tactile, direct, unresolved. A signature already in focus. A voice that asserts itself quietly.



Ritratto della designer Ruya Akyol; Nella pagina accanto, il vaso Göz, che visto dall'alto richiama l'occhio protettivo tradizionale e trasforma la memoria culturale in design contemporaneo.

The portrait of the designer ruya Akyol; on the face page, the Göz vase, which, seen from above, evokes the traditional protective eye and transforms cultural memory into contemporary design.

domesti-care



Cinque visioni d'autore si intrecciano per dare forma a una nuova filosofia dell'abitare en plein air, dove la purezza dei materiali sposa un design dinamico e polifunzionale.
Five authorial visions intertwine to shape a new philosophy of outdoor living en plein air, where the purity of materials is wedded to a dynamic, multifunctional design language.

Testo di Paola Molteni
 Foto di Jvdas Berra, Thomas Pagani

OPEN



Il collettivo composto da Federica Biasi, Gian Paolo Venier, Andrea Steidl, Zaven e Keiji Takeuchi firma The Collective di Unopiù, una collezione che interpreta l'outdoor come uno spazio fluido tra rigore industriale e calore artigianale. La proposta punta sulla massima versatilità: dalle trame tattili in teak e corda di Cora (Federica Biasi), pensate per la convivialità, ai tavoli modulari Pertre (Zaven), caratterizzati da una gamba triangolare e componenti intercambiabili tra alluminio, teak e cemento. L'essenzialità di Versilia (Keiji Takeuchi) si esprime in tavoli allungabili dai dettagli raffinati come i piedini svasati, mentre i coffee table Symi e Syros (Gian Paolo Venier) offrono soluzioni "passepartout" materiche o in leggero ferro verniciato. Chiudono il cerchio gli elementi scultorei Egadi (Andrea Steidl), volumi multifunzionali ispirati al mondo marittimo. Un ecosistema flessibile, perfetto equilibrio tra natura e metallo.



The collective comprising Federica Biasi, Gian Paolo Venier, Andrea Steidl, Zaven, and Keiji Takeuchi presents The Collective for Unopiù, a collection that conceives the outdoors as a fluid space poised between industrial rigor and artisanal warmth. The proposal foregrounds utmost versatility: from the tactile weaves of teak and rope in Cora (Federica Biasi), conceived for conviviality, to the modular Pertre tables (Zaven), distinguished by a triangular leg and interchangeable components in aluminum, teak, and concrete. The essentiality of Versilia (Keiji Takeuchi) finds expression in extendable tables with refined details such as flared feet, while the Symi and Syros coffee tables (Gian Paolo Venier) offer versatile, passe-partout solutions in richly textured materials or lightweight painted iron. Completing the ensemble are the sculptural Egadi elements (Andrea Steidl), multifunctional volumes inspired by the maritime world. A flexible ecosystem, achieving a perfect equilibrium between nature and metal.

Cora, firmato da Federica Biasi per Unopiù, interpreta il relax outdoor attraverso proporzioni compatte, comfort generoso e un'eleganza pensata per terrazze, piscine e lounge open air.

Cora, designed by Federica Biasi for Unopiù, brings together compact proportions, generous comfort and a relaxed elegance conceived for terraces, poolside settings and open-air lounges.

MOOD & VIBES

Niente mostre come episodi isolati. Piuttosto traiettorie. Corpi di lavoro che si costruiscono nel tempo, dove materiali e pensiero avanzano insieme, senza salti, senza scorciatoie. Spazio Viruly nasce a Rotterdam nel 2023 su iniziativa di Sven Jansse. Uno spazio che funziona come struttura attiva, più che come contenitore. Qui il design da collezione si muove in equilibrio tra arte e architettura, mantenendo aperto il campo. Il processo resta centrale. Ricerca, prototipo, produzione, scrittura, fino alla costruzione dello spazio espositivo. Ogni passaggio contribuisce a definire il progetto, senza gerarchie. L'oggetto arriva come esito, mai come punto di partenza. In questo assetto, la galleria costruisce continuità. Accompagna pratiche che crescono nel tempo e le mette in relazione con un sistema più ampio, tra fiere, istituzioni e contesti internazionali. I progetti viaggiano, si trasformano, mantengono una linea riconoscibile. Il modello è flessibile. Edizioni limitate, pezzi unici, commissioni, collaborazioni a lungo termine. Una struttura che sostiene linguaggi materiali distinti, con attenzione alla qualità, alla durata e alla coerenza. Attorno, una rete di relazioni che include la Mathieu Ficheroux Foundation, Het Nieuwe Instituut, Elvis Wesley, Tim Mastik e lo studio onlyonly. Presenze che si ritrovano anche nei principali appuntamenti internazionali, da Collectible Brussels a Maison & Objet Hong Kong, fino alla Design Biennale Rotterdam e alla Rotterdam Art Week. Non semplici partecipazioni, ma estensioni naturali del lavoro.

Un architetto trasforma uno spazio in un campo di prova per il design da collezione.
An architect turns a space into a testing ground for collectible design.

Testo di Patrizia Piccinini
Foto di Riccardo De Vecchi

QUESTIONE di *metodo*



a matter of method

No exhibitions as isolated episodes. Instead, trajectories. Bodies of work that take shape over time, where material and thought move in step, without shortcuts or rupture. Founded in Rotterdam in 2023 by architect and designer Sven Jansse, Spazio Viruly operates less as a gallery than as an active framework. A place where collectible design sits in quiet tension with art and architecture, leaving the field deliberately open. Process is the core structure. Research, prototyping, production, writing, and finally spatial staging. Each phase carries equal weight in defining the work. The object emerges as a result, rather than a point of departure. Within this setup, continuity becomes the real currency. The gallery supports practices over time, positioning them within a wider ecosystem that spans fairs, institutions and international platforms. Projects travel, shift context, and retain a clear internal logic. The model remains flexible. Limited editions, unique pieces, commissions and long-term collaborations coexist within a system that privileges material clarity, durability and conceptual precision. Around it, a network of ongoing relationships. The Mathieu Ficheroux Foundation, Het Nieuwe Instituut, Elvis Wesley, Tim Mastik and the Latvian studio onlyonly form part of a wider constellation. Their presence extends into key international platforms, from Collectible Brussels to Maison & Objet Hong Kong, as well as the Design Biennale Rotterdam and Rotterdam Art Week. Not appearances, but continuations of the same line of inquiry.



livintwist

Produttori da oltre 25 anni

Livintwist nasce dall'incontro tra il design italiano e una visione internazionale maturata in un quarto di secolo tra Europa e Asia.

Due culture, un linguaggio comune: quello del design che funziona.

Lee Broom x Brokis: un chandelier urbano, in vetro riciclato, che unisce architettura e scultura. Un omaggio alla geometria modernista che si specchia nell'ordine prospettico di Piazza San Babila. Courtesy Brokis studio.
Lee Broom x Brokis: an urban chandelier in recycled glass that unites architecture and sculpture. A tribute to modernist geometry, reflected in the perspectival order of Piazza San Babila. Courtesy of Brokis Studio.



Design

DISPATCH

[news from the world] Uno sguardo trasversale sul presente: design, mostre, fashion, lifestyle e automotive si intrecciano raccontando progetti, visioni e tendenze del nostro tempo.

A cross-sectional look at the present: design, exhibitions, fashion, lifestyle, and automotive intertwine to recount the projects, visions, and trends of our time.

“La mostra internazionale della 61ª Biennale Arte non intende essere né una litania di commenti sugli eventi mondiali, né un atto di fuga dalle crisi complesse del presente. Al contrario, propone una riconnessione radicale con l'habitat naturale e con il ruolo originario dell'arte nella società: emotivo, visivo, sensoriale, affettivo, profondamente soggettivo.” Con queste parole Koyo Kouoh, curatrice prematuramente scomparsa lo scorso maggio, raccontava la visione della 61ª Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia. Intitolata In Minor Keys, la mostra aprirà al pubblico dal 9 maggio al 22 novembre 2026, ai Giardini, all'Arsenale e in diversi luoghi della città.

Anima e intelletto sono al centro delle opere presentate dai 111 artisti alla Biennale Arte 2026. *Soul and intellect lie at the heart of the works presented by the 111 artists participating in the Venice Biennale Arte 2026.*

Testo di Paola Molteni



“The International Exhibition of the 61st Biennale Arte does not seek to be either a litany of commentary on world events or an act of escape from the complex crises of the present. Rather, it proposes a radical reconnection with the natural habitat and with the primordial role of art in society: emotional, visual, sensory, affective, and profoundly subjective.” With these words Koyo Kouoh, the curator who passed away prematurely last May, described the vision for the 61st International Art Exhibition of the La Biennale di Venezia. Entitled In Minor Keys, the exhibition will open to the public from 9 May to 22 November 2026, across the Giardini della Biennale, the Arsenale di Venezia, and various venues throughout the city.

the music continues

la musica
continua

In questa pagina, Alice Maher, *Les Filles d'Ouranos* (dettaglio), 1996/2025. Resina epossidica e poliestere, ormecci, ciascun elemento 60 x 50 x 50 cm. (foto di Francois Poivret). Nella pagina a sinistra, Alice Maher, *The Sibyls*, 2025. Carbone, gesso e grafite su carta Somerset 410 g/m², ciascun elemento 245 x 152 cm. Dischi acrilici specchiati, ciascuno di 90 cm di diametro, 36 sculture in bronzo fuso placcato in nichel, dimensioni variabili. Courtesy Kevin Kavanagh Gallery (foto di Ros Kavanagh).

On this page: Alice Maher, *Les Filles d'Ouranos* (detail), 1996/2025. Epoxy and polyester resin, moorings, each piece 60 x 50 x 50 cm. Installation variable. Courtesy the artist. (photo by Francois Poivret). Left page: Alice Maher, *The Sibyls*, 2025. Charcoal, chalk, graphite on Somerset 410 gm paper, each 245 x 152 cm. Acrylic mirrored discs, each 90 cm in diameter; 36 nickel-plated cast bronze sculptures, sizes variable. Courtesy Kevin Kavanagh Gallery (photo by Ros Kavanagh).



tempo sospeso

A Milano, Perrier-Jouët e Marcin Rusak hanno tradotto i segnali delle piante in suono, materia e percezione.
In Milan, Perrier-Jouët and Marcin Rusak translated plant signals into sound, matter and perception.

Testo di Carmen Dorati



Non era la natura a farsi piccola per entrare nel design, ma il design a farsi poroso per ascoltarla. Alla Milano Design Week 2026, Maison Perrier-Jouët ha affidato questa inversione di sguardo a Plant Pulses, progetto di Marcin Rusak dentro la mostra Forum Florum: Herbarium of the Present. Le piante non avevano funzione decorativa, ma reattiva. Nei vigneti di Épernay, Rusak aveva lavorato con il comitato scientifico della Maison su tre presenze essenziali: vite, trifoglio bianco, aristolochia. Indicatori vivi di un equilibrio fragile. A Cracovia, all'AGH University of Science and Technology, i ricercatori Bartek Chojnacki e Klara Chojnacka avevano registrato un dato inatteso: la vite, sotto stress idrico, emetteva impulsi ultrasonici che si attenuavano con la reidratazione. Una grammatica vegetale resa udibile. Rusak l'aveva tradotta in materia e suono.

Nel suo studio di Varsavia aveva costruito un erbario sospeso: piante, suolo gessoso, residui di vigneto immersi in resina. Non un reperto, ma una sospensione del tempo. Il paesaggio sonoro si articolava in tre stati - mancanza, relazione, rinascita - mentre immagini digitali evolvevano da geometrie nette a forme organiche, fino a dissolversi in bolle. Il visitatore entrava in un ciclo più che osservare un'opera. Le sedute stampate in 3D avevano offerto un tempo di sosta, quasi una dilatazione dello sguardo e del respiro. L'esperienza aveva così spostato il confine tra rappresentazione e percezione, lasciando emergere una natura non illustrata, ma ascoltata.



suspended time

It was not nature shrinking to enter design, but design becoming porous enough to listen to it. At the Milan Design Week 2026, Maison Perrier-Jouët entrusted this reversal of gaze to Plant Pulses, a project by Marcin Rusak within the exhibition Forum Florum: Herbarium of the Present. The plants had no decorative function, but a reactive one. In the vineyards of Épernay, Rusak had worked with the Maison's scientific committee on three essential presences: vine, white clover, aristolochia. Living indicators of a fragile balance. In Kraków, at the AGH University of

Science and Technology, researchers Bartek Chojnacki and Klara Chojnacka had recorded an unexpected finding: the vine, under water stress, emitted ultrasonic impulses that faded with rehydration. A vegetal grammar made audible. Rusak had translated it into matter and sound. In his Warsaw studio, he had built a suspended herbarium: plants, chalky soil, vineyard remnants immersed in resin. Not a relic, but a suspension of time. The soundscape unfolded in three states - lack, relation, rebirth - while digital images evolved from sharp geometries to organic forms, until dissolving into bubbles. The visitor entered a cycle rather than observing a work. The 3D-printed seats had offered a moment of pause, almost a dilation of gaze and breath. The experience thus shifted the boundary between representation and perception, letting emerge a nature not illustrated, but listened to.

APPOINTMENT

3daysofdesign (dal 10 al 12 giugno 2026) lancia un tema: *Make This Moment Matter*. Il presente come spazio d'azione e progetto.

3daysofdesign (10 - 12 June 2026) launches a theme: Make This Moment Matter. The present as a space for action and design.

Il design, a volte, si nasconde tra ciò che è già stato e ciò che sarà. Ma 3daysofdesign 2026 sceglie un'altra direzione: stare qui. Adesso. *Make This Moment Matter* non è uno slogan, è una presa di posizione. Un invito a dare peso al presente, a progettare con uno scopo chiaro, quasi urgente. Perché senza un "perché", il design resta fermo. Con un senso, invece, diventa gesto, impatto, relazione. È una chiamata gentile ma netta: scegliere materiali che rispettano, immaginare spazi che fanno stare bene, costruire comunità che tengono insieme. Non teoria, ma pratica quotidiana. Il momento conta se lo abiti davvero. A raccontarlo, anche un'immagine. L'artwork 2026 è un equilibrio sospeso: un giglio nero immobile, quasi silenzioso, e sopra un Origami Teller, leggero, mobile, ludico. Realtà e possibilità. Presente e ciò che potrebbe accadere. In mezzo, quel tempo sottile in cui le cose prendono forma. Il messaggio è semplice, ma non banale: il futuro non si aspetta, si costruisce adesso. Un momento alla volta. M.J.

just NOW

Sygne Byrdal Terenziani (Ph. Davy Denke)



Design, at times, hides between what has already been and what will be. But 3daysofdesign 2026 chooses another direction: to remain here. Now. *Make This Moment Matter* is not a slogan; it is a stance. An invitation to give weight to the present, to design with a clear, almost urgent purpose. Because without a "why", design stands still. With meaning, instead, it becomes gesture, impact, relation. It is a gentle yet resolute call: to choose materials that respect, to imagine spaces that nurture well-being, to build communities that hold together. Not theory, but daily practice. The moment matters if you truly inhabit it. And to tell it, there is also an image. The 2026 artwork is a suspended balance: a black lily, still, almost silent, and above it an Origami Teller, light, mobile, playful. Reality and possibility. The present and what might happen. In between, that subtle span of time in which things take shape. The message is simple, but not simplistic: the future is not awaited, it is built now. One moment at a time. M.J.



Recovered by David Valner (Ph. Tereza Valnerova)



Dal 27 al 31 maggio 2026, la Lisbon Design Week torna per la sua quarta edizione con un programma che coinvolge oltre 80 location distribuite in 11 quartieri, riunendo mostre, studi, negozi, gallerie, workshop e spazi privati. Sebbene non vi sia un unico tema ufficiale, l'edizione di quest'anno è incentrata su inclusività, scambio e dialogo creativo, con le pratiche artigianali ancora una volta al centro della scena. Tra le novità, il programma introduce la sezione Spotlight, con dieci presentazioni individuali dedicate a singoli designer in tutta la città. Le pratiche collettive rivestono un ruolo centrale durante la settimana, accanto a progetti che esplorano il crescente dialogo tra moda, tessile e interior design attraverso una nuova generazione di creativi. P.M.

meet in Lisbon

Dialogo, scoperta, collaborazione e sperimentazione: sono queste le parole chiave scelte dalla fondatrice Michèle Fajtmann per raccontare la Lisbon Design Week. *Dialogue, discovery, collaboration, and experimentation: these are the keywords chosen by founder Michèle Fajtmann to encapsulate the spirit of Lisbon Design Week.*



From 27 to 31 May 2026, Lisbon Design Week returns for its fourth edition with a programme spanning over 80 venues across 11 neighbourhoods, bringing together exhibitions, studios, shops, galleries, workshops, and private spaces. While there is no single overarching theme, this year's edition places a strong emphasis on inclusivity, exchange, and creative dialogue, with artisanal practices once again taking centre stage. Among the new features, the programme introduces the Spotlight section, comprising ten solo presentations dedicated to individual designers throughout the city. Collective practices play a pivotal role throughout the week, alongside projects that explore the growing dialogue between fashion, textiles, and interior design, driven by a new generation of creatives. P.M.

L'Objet, Studio Astolfi © Armando Jorge Mota Ribeiro

ESSENTIAL

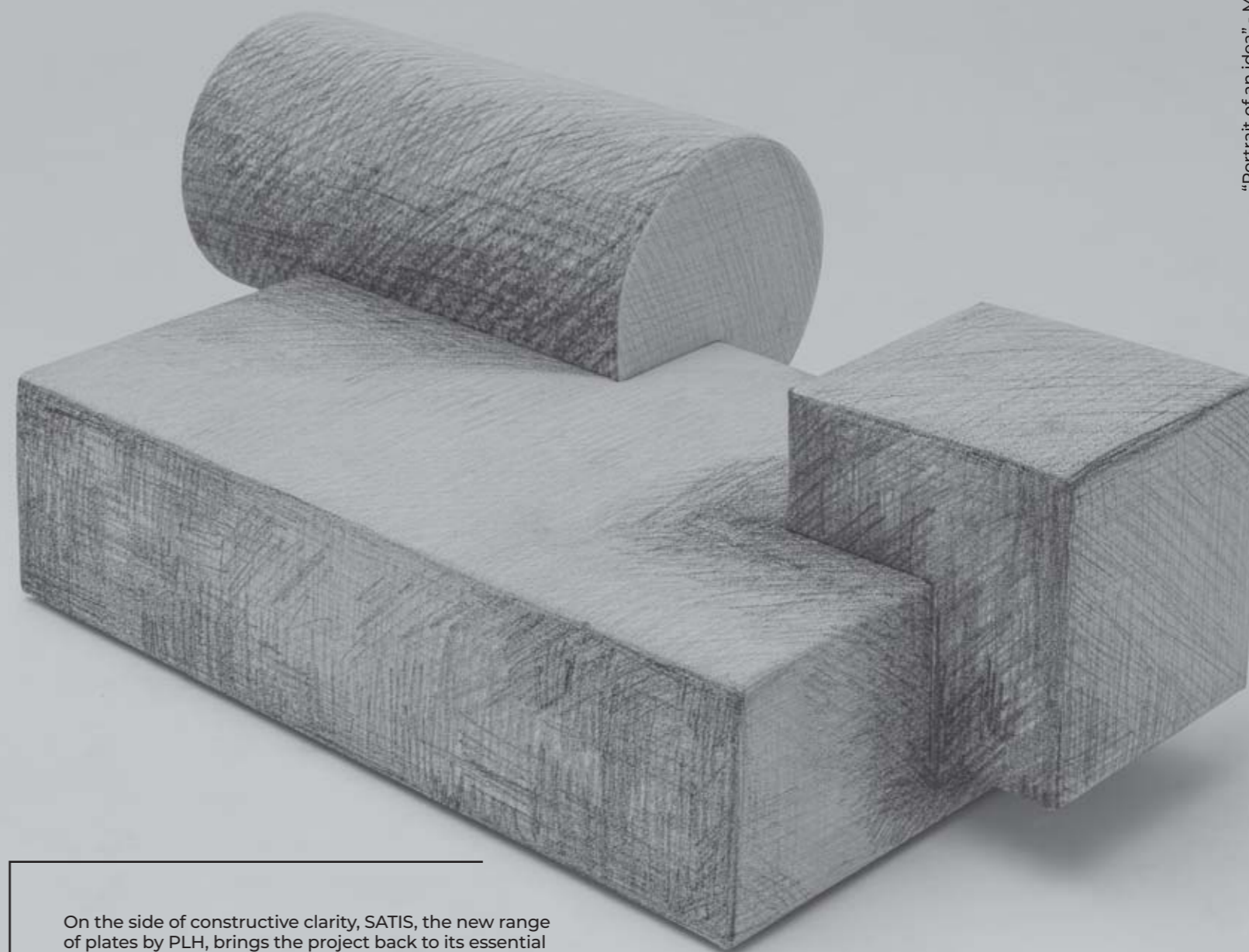
Tra evidenza costruttiva e percezione instabile, SATIS e GEOMETRIÆ esplorano due forme di minimalismo complementare.

Between constructive clarity and unstable perception, SATIS and GEOMETRIÆ explore two complementary forms of minimalism.

Testo di Marina Jonna

50 sfumature di GRIGIO

Sul versante della chiarezza costruttiva, SATIS, la nuova collezione di placche di PLH, riporta il progetto alla sua evidenza essenziale. Acciaio inox, alluminio, viti a vista: nulla viene celato, tutto partecipa al linguaggio dell'insieme. È un sistema che non rappresenta ma dichiara, dove forma e funzione coincidono senza ambiguità. La sottrazione non è rinuncia, ma precisione: un'idea di durata che richiama la lezione di Dieter Rams, in cui la trasparenza diventa scelta etica e la misura definisce la qualità del progetto. Pagina accanto, GEOMETRIÆ di Anna Lindgren e Sofia Lagerkvist (Front Design) per Moroso lavora invece sulla soglia instabile tra immagine e oggetto. Superfici jacquard, pannelli e volumi evocati più che costruiti generano arredi che non sono mai del tutto tali: dispositivi percettivi che giocano con luce e ombra, con ciò che appare solido e ciò che resta rappresentazione. L'oggetto si dissolve in percezione, e la forma diventa un campo ambiguo di apparizioni. Due approcci diversi, ma attraversati da una stessa tensione: ridurre per rivelare. In SATIS la riduzione è essenza costruttiva, in GEOMETRIÆ è sospensione percettiva. In entrambi i casi, il design si colloca su una soglia sottile tra presenza e astrazione, dove ciò che resta non è mai semplice forma, ma intenzione.



On the side of constructive clarity, SATIS, the new range of plates by PLH, brings the project back to its essential evidence. Stainless steel, aluminium, exposed screws: nothing is concealed, everything participates in the language of the whole. It is a system that does not represent but declares, where form and function coincide without ambiguity. Subtraction is not renunciation, but precision: an idea of durability that recalls the lesson of Dieter Rams, in which transparency becomes an ethical choice and measure defines the quality of the project. On this page, GEOMETRIÆ by Anna Lindgren and Sofia Lagerkvist for Moroso instead works on the unstable threshold between image and object. Jacquard surfaces, panels and volumes evoked rather than constructed generate furnishings that are never fully such: perceptual devices that play with light and shadow, with what appears solid and what remains representation. The object dissolves into perception, and form becomes an ambiguous field of apparitions. Two different approaches, yet traversed by the same tension: to reduce in order to reveal. In SATIS, reduction is constructive essence; in GEOMETRIÆ it is perceptual suspension. In both cases, design is placed on a thin threshold between presence and abstraction, where what remains is never mere form, but intention.

50 shades of grey

"Portrait of an idea" - Massimo Gardone

EXHIBITION

abito ergo sum

ABITO è una riflessione sul rapporto tra corpo, spazio e società. *ABITO is a reflection on the relationship between body, space, and society.*

Testo di Francesca Casale
foto di Roberto Palomba

ABITO, curata da Palomba Serafini Associati per il Ministero degli Affari Esteri, ha debuttato al Salone del Mobile 2026. La mostra intreccia moda e design in un racconto parallelo che attraversa oltre un secolo, leggendo l'emancipazione femminile attraverso l'evoluzione di abiti e sedute. Dal busto costrittivo d'inizio Novecento alle forme fluide e genderless contemporanee, ogni trasformazione rivela mutamenti culturali profondi. Gli abiti, effimeri, dialogano con arredi senza tempo ancora in produzione, costruendo un contrasto tra transitorietà e durata. Ne emerge un manifesto del Made in Italy come sistema di valori, memoria e visione, destinato a viaggiare nel mondo.

Rinascita e ottimismo: abito Fiorucci del 1968 e poltrona Sacco, design di Piero Gatti, Cesare Paolini e Franco Teodoro per Zanotta. Nella pagina accanto, dall'alto in senso orario: fine del secolo e della forma rigida, con un outfit del 1905 circa e la Chester di Renzo Frau per Poltrona Frau, 1912. Rinascita e ottimismo: outfit Simonetta del 1954 circa e la 699 Superleggera di Gio Ponti per Cassina, 1957. Potere e immagine: abito di Giorgio Armani, 1980 e la libreria Carlton di Ettore Sottsass per Memphis Milano, 1981.

Rebirth and optimism: a 1968 Fiorucci dress and the Sacco, designed by Piero Gatti, Cesare Paolini and Franco Teodoro for Zanotta. On the opposite page, clockwise from top: the end of the century and of rigid formality, with a circa 1905 outfit and the Chester by Renzo Frau for Poltrona Frau, 1912. Rebirth and optimism: a circa 1954 Simonetta outfit and the 699 Superleggera by Gio Ponti for Cassina, 1957. Power and image: a Giorgio Armani outfit, 1980, and the Carlton bookcase by Ettore Sottsass for Memphis Milano, 1981.



ABITO, curated by Palomba Serafini Associati for the Ministry of Foreign Affairs, made its debut at the Salone del Mobile 2026. The exhibition interweaves fashion and design in a parallel narrative spanning more than a century, reading female emancipation through the evolution of garments and seating. From the constraining early-twentieth-century corset to contemporary fluid and genderless forms, each transformation reveals profound cultural shifts. The garments, ephemeral by nature, enter into dialogue with timeless furnishings still in production, constructing a contrast between transience and permanence. The result is a manifesto of Made in Italy as a system of values, memory, and vision, destined to travel across the world.



BEYOND *the sea*

Il divano Deck si configura come un sistema architettonico dedicato alla dimensione del riposo, espressione di un'estetica misurata, essenziale e controllata. *The Deck sofa is configured as an architectural system dedicated to the dimension of rest, an expression of a measured, essential, and controlled aesthetic.*

Progettato da Daniele Lo Scalzo Moscheri per la collezione 2026 di Ditre Italia, Deck si sottrae alla mera funzione di arredo per assumere valore nello spazio, intervenendo sull'ambiente con una presenza ordinata e composta. Il riferimento alle geometrie dei ponti delle imbarcazioni storiche costituisce un principio generativo che si traduce in un corpo imbottito a sviluppo orizzontale, caratterizzato da linearità e proporzioni calibrate. La struttura, accuratamente sagomata, integra i volumi dei cuscini in una continuità formale controllata, dove si alternano superfici inclinate, piani laterali a pieno sviluppo e lavorazioni trapuntate di estrema sottigliezza. Il bracciolo, impostato su un'inclinazione strutturale, si distacca dalla tipologia convenzionale per assumere funzione di elemento espressivo del profilo nel suo complesso, con valenza ergonomica e compositiva. L'insieme si definisce attraverso un equilibrio tra rigore geometrico e sensibilità tessile, determinando un linguaggio progettuale in cui la morbidezza delle masse imbottite si confronta con una disciplina formale precisa. Ne deriva un oggetto che interpreta la seduta come dispositivo tra comfort e controllo, orientato a una fruizione domestica colta e sofisticata.
ditreitalia.com

Designed by Daniele Lo Scalzo Moscheri for the 2026 collection of Ditre Italia, Deck moves beyond the mere function of furnishing to acquire spatial significance, engaging the environment with an orderly and composed presence. The reference to the geometries of the decks of historic vessels constitutes a generative principle that translates into a horizontally developed upholstered form, characterized by linearity and calibrated proportions. The carefully shaped structure integrates the volumes of the cushions into a controlled formal continuity, where inclined surfaces, full-length lateral planes, and extremely subtle quilted detailing alternate. The armrest, set on a structural inclination, departs from conventional typology to assume the role of an expressive element of the overall profile, with both ergonomic and compositional value. The ensemble is defined through a balance between geometric rigor and textile sensitivity, establishing a design language in which the softness of the upholstered masses engages in dialogue with precise formal discipline. The result is an object that interprets seating as a device suspended between comfort and control, oriented toward an educated and sophisticated domestic experience.
ditreitalia.com.



[ddn per Talenti Home]

Talenti Home fonde In&Out in un ecosistema fluido.

Tra icone e novità, il design si fa racconto organico in un'armonia raffinata che celebra la libertà di un comfort senza confini.

Talenti Home blends In&Out into a fluid ecosystem. Between icons and new pieces, design becomes an organic narrative within a refined harmony that celebrates the freedom of boundless comfort.

OUT is IN

Con il lancio del primo catalogo Talenti Home, il brand compie un passaggio decisivo, estendendo all'interior design quel linguaggio progettuale raffinato e riconoscibile che negli anni ha definito l'outdoor di alta gamma. Non si tratta di una semplice espansione, ma di una naturale evoluzione che nasce dal dialogo continuo con la natura e si traduce in ambienti fluidi, accoglienti, pensati per essere vissuti con intensità. In questa prospettiva, il concetto di In&Out diventa chiave interpretativa dell'intero progetto: interno ed esterno cessano di essere ambiti distinti per fondersi in un unico 'ecosistema abitativo', coerente e dinamico. Il catalogo Talenti Home alterna riletture indoor di icone come le collezioni Elton e Salinas disegnate da Ludovica Serafini e Roberto Palomba, e novità assolute, costruendo un paesaggio domestico in cui comfort, qualità materica e libertà compositiva si intrecciano. In questo scenario si inserisce Elton, collezione che esiste nella duplice versione in&out. Le sue forme morbide, sostenute da una struttura solida, si animano attraverso tessuti ricercati e dettagli sartoriali, dando vita a un equilibrio tra energia e misura. Un progetto che interpreta l'abitare come esperienza dinamica, sospesa tra comfort e carattere. Tra le novità assolute, spicca la collezione Alma che si configura come un progetto organico, un sistema in divenire che supera l'idea di design come episodio isolato per abbracciare una visione evolutiva dell'abitare. Dal living alla zona notte, il passaggio si traduce in una continuità progettuale misurata e coerente: il letto riprende il linguaggio accogliente del divano, trasformandolo in una dimensione più intima, calibrata sulle esigenze del riposo. Attorno a questi poli si articola un ecosistema di elementi complementari che dialogano tra autonomia e appartenenza, componendo uno spazio fluido, in cui le funzioni si intrecciano con naturalezza.
talentispa.com





congress
events
trend stage

dedicated information support
interzum forum italy

trend talk

connections

speakers

award

focus on industry trends

product stage

4 | 5
june
2026
Milan - Bergamo

interzum
forum italy
The Networking
Event in Italy
for Suppliers
of the Furniture
Industry
and Interior Design



Register and download your free ticket



conferences
events
connections

exhibition

textile & machinery
award
materials & nature

congress

function & components

business opportunities



CONTACT OUR TEAM

+39 02 8696131 - interzum-forum@koelnmesse.it - www.interzum-forum.it



Un antico "casino" ottocentesco, già residenza estiva di una nobile famiglia salentina, viene reinterpretato attraverso un intervento di restauro che intreccia memoria e presente. Tra materiali del territorio, richiami salmastri e una profonda attenzione alla cultura del paesaggio, l'edificio ritrova una nuova attualità senza rinunciare alla sua identità originaria. (p. 106)
An 19th-century casino, once the summer residence of an aristocratic family from Salento, is reimaged through a restoration project that weaves together memory and contemporaneity. Rooted in local materials, subtle maritime echoes, and a deep engagement with landscape culture, the building is brought back into relevance while preserving the integrity of its original identity. (p. 106)



[living places] Il nuovo concetto di indoor e outdoor dissolve ogni confine tradizionale, generando uno spazio continuo in cui architettura e paesaggio si fondono. La casa si apre alla natura, che a sua volta entra nell'abitare, dando forma a un unico ambiente fluido, sensoriale e profondamente contemporaneo.
The contemporary notion of indoor and outdoor dissolves all traditional boundaries, giving rise to a continuous space where architecture and landscape converge. The home opens itself to nature, while nature, in turn, enters the act of living, shaping a single, fluid, sensorial and profoundly contemporary environment.

HOUSE



OUT
INSIDE

Tra pieni e vuoti, luce e materia danno forma a una casa che intreccia intimità, paesaggio costruito e spazio per l'arte. *Between solids and voids, light and matter shape a house that interweaves intimacy, constructed landscape, and space for art.*

Testo di Marina Jonna
Foto di Casey Dunn

Sotto la tettoia e attorno a un imponente cedro americano, l'ospite, che si dirige verso l'ingresso, viene accolto da una porta girevole a tutta altezza e, all'interno, da "3 Units Aluminum Death Shifter", un'enorme tela del 1992 realizzata da Steven Parrino.

Under the cantilever and around a remarkable Cedar Elm, the visitor turns to enter and is greeted with a floor-to-ceiling pivoting door and 3 Units Aluminum Death Shifter, an enormous 1992 canvas by Steven Parrino, inside.



A Highland Park, Dallas, dove le facciate spesso evocano passati europei mai esistiti, questa abitazione sceglie una strada diversa. Il progetto di Alterstudio Architecture - con Kevin Alter, Ernesto Cragolino, Tim Whitehill, Michael Woodland e Jenna Dezinski - costruisce prima un paesaggio e poi la casa, su un lotto privo di alberi e compresso tra edifici vicini. Una lunga barra in pietra calcarea, netta e decisa, definisce il fronte: si piega per creare protezione e poi si slancia in avanti con uno sbalzo marcato. Oltre questo segno, la composizione si apre e accompagna il movimento attraverso spazi che si rivelano progressivamente. Il garage è integrato nel disegno del suolo, mentre un secondo volume, discreto e coperto d'edera, introduce una dimensione più raccolta: una galleria per l'arte, alta, essenziale, illuminata dall'alto. All'interno, i materiali sono messi in relazione con equilibrio: acciaio a vista e pietra dell'Indiana, superfici laviche smaltate accanto al calore del noce. Il soggiorno a doppia altezza è scavato nel volume principale, portando luce e aprendo lo sguardo verso il giardino. Grandi aperture scorrevoli eliminano il confine, collegando gli interni alle terrazze in calcestruzzo e a un paesaggio disegnato con precisione. Al piano superiore, una galleria lineare separa e connette gli ambienti, organizzando con chiarezza la zona privata. Proporzioni e controllo guidano il progetto, lasciando a luce, movimento e opere il compito di definire ogni giorno l'atmosfera della casa. alterstudio.net



All'interno dello studio, finestre alte 4,2 metri con vetri ridotti al minimo invitano lo sguardo ad attraversare il laghetto nero riflettente, sotto il volume in pietra a sbalzo e verso la strada. Nella pagina accanto, il divano a incasso, l'acciaio brunito e una poltrona imbottita vintage fungono da punti di riferimento fissi contro l'irresistibile richiamo dell'esterno, mentre un divisorio realizzato con blocchi di ceramica su misura, di Ceramica Suro, separa e collega al contempo l'atrio d'ingresso e l'ufficio della galleria.

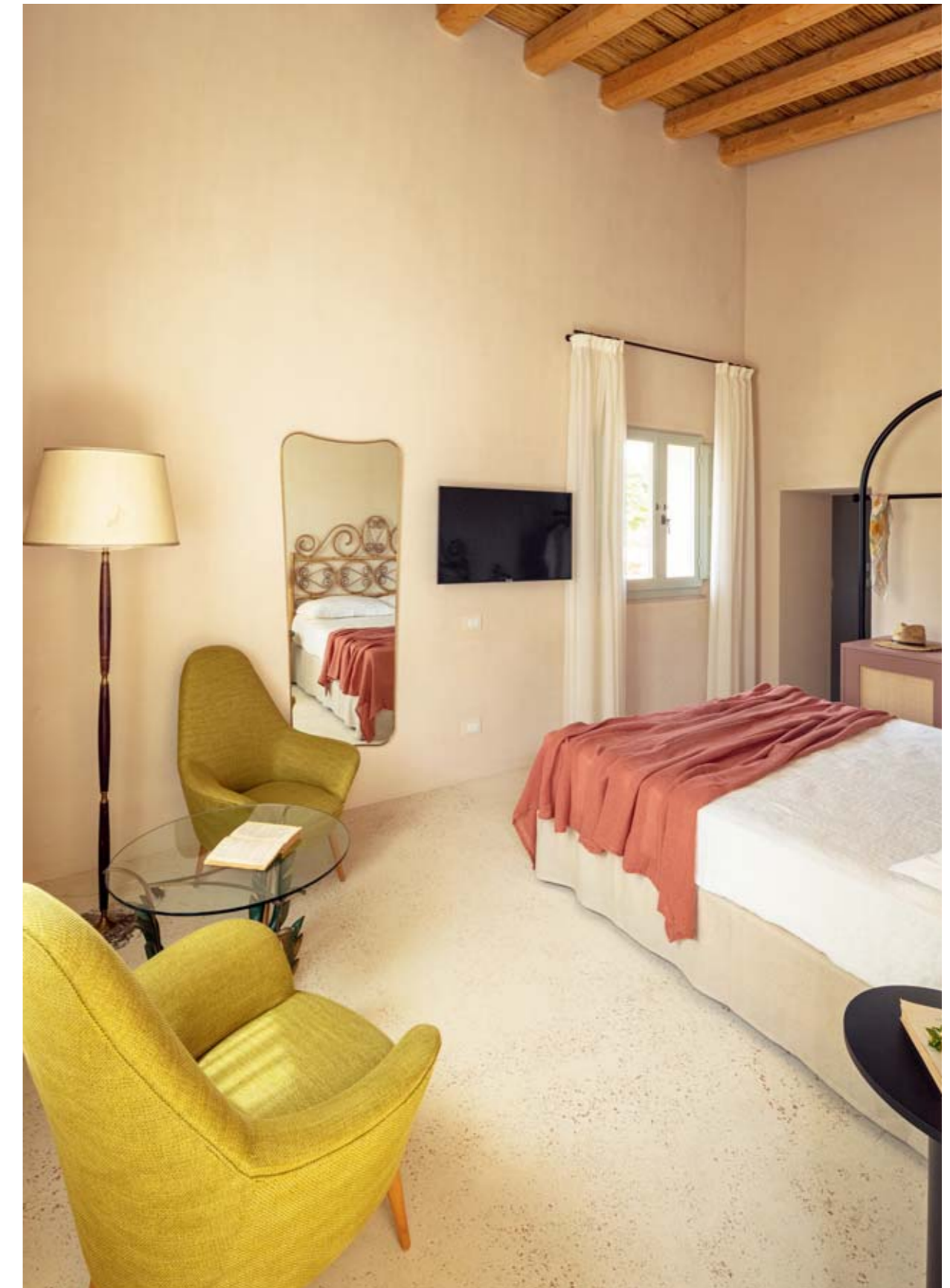
Inside the office, minimally glazed 14' tall windows encourage one's gaze across the black reflecting pool, under the cantilevering stone volume and towards the street. Next page, a built-in sofa, blackened steel and a vintage upholstered chair are points of stasis against the ever-present pull of the out-of-doors, and a screen made from custom ceramic blocks, by Ceramica Suro, separates and connects the gallery's entry vestibule and office.



In apertura, la lobby unisce il giardino alla corte. Comode poltrone, una credenza mid-century decorata da grafiche floreali e un sinuoso divano bianco decorano l'ambiente. Qui, dettaglio di una delle sei camere ristrutturata seguendo l'idea delle dimore di campagna di fine '800, con volte a botte o a stella, pavimenti in cocciopesto e pareti intonacate a calce. Nella pagina accanto, la piscina Mediterranea circondata dalla ricca vegetazione salentina. In basso, vasca Mastello di antoniolupi.

At the opening, the lobby serves as a link between the garden and the courtyard. Comfortable armchairs, a mid-century sideboard adorned with floral graphics, and a sinuous white sofa define the space. Here, a detail of one of the six rooms, renovated in keeping with the concept of late 19th-century rural dwellings, featuring barrel or star vaults, cocciopesto floors, and lime-plastered walls. On the facing page, the Mediterranean pool, encircled by the lush vegetation of Salento. Below, Mastello bathtub by antoniolupi.

Immersed in the tranquillity of the Salento countryside, just a few kilometres from Gallipoli and overlooking the ancient village of Parabita, Il Giardino Grande restores the authentic essence of Mediterranean living. A former nineteenth-century "Casino," once the summer residence of an aristocratic family, the complex is today reborn through a careful renovation that intertwines memory and contemporaneity, preserving the local architectural grammar of stone, star and barrel vaults, courtyards, and pergolas. The project unfolds as a landscape narrative: from the Ornamental Gardens, marked by colonnades and the scents of roses and jasmine, to the Olive Tree Courtyard, a symbolic heart connecting past and present. More intimate is the Secret Garden, an enclosed hortus immersed in the maquis, while the swimming pool and bio-lake amplify the dialogue with the environment, between biodiversity and sustainability. Completing the experience are the small chapel, the discreet lobby, and six rooms that preserve the rural essence of Salento: cocciopesto, lime, period furnishings, and a refined simplicity. A place where time slows down and architecture becomes landscape. ilgiardinogrande.com



La casa non è più una somma di stanze, ma uno scenario sociale continuo. A San Paolo, il progetto di Marina Kalaché trasforma lo spazio privato in un sistema fluido, aperto alle relazioni.
The house is no longer a mere sum of rooms, but a continuous social landscape. In São Paulo, Marina Kalaché's project transforms private space into a fluid system, open to human relations.

Testo di Paola Molteni
Foto di Filippo Bamberghi

PAESAGGIO domestico

Dal secondo piano, un balcone proietta l'appartamento verso la piazza alberata, in dialogo diretto con il verde.

From the second floor, a balcony projects the apartment towards the tree-lined square, in direct dialogue with the greenery.

Gli arredi dell'appartamento sono firmati dall'azienda brasiliana América Móveis e integrati da pezzi selezionati tramite lo showroom Dpot. Le lampade da tavolo del soggiorno e della suite padronale sono firmate da Sérgio Rodrigues per Dpot; le altre lampade del soggiorno sono di Flos. Sopra il buffet della sala da pranzo si trova un dipinto di Chico da Silva, accompagnato da sculture d'autore.

The furnishings of the apartment are by the Brazilian company América Móveis and complemented by selected pieces sourced through the Dpot showroom. The table lamps in the living room and master suite are by Sérgio Rodrigues for Dpot; the other living room lamps are by Flos. Above the dining room sideboard hangs a painting by Chico da Silva, accompanied by sculptural works by various artists.



Nel quartiere Higienópolis di San Paolo, affacciato su una piazza alberata, l'appartamento progettato da Marina Kalache costruisce il proprio carattere a partire dalla relazione con il verde e con la luce. L'intervento, che interessa una superficie di 473 mq, nasce dalla volontà di superare la frammentazione originaria degli ambienti, trasformando una sequenza di stanze separate in un organismo unitario e aperto. Soggiorno, sala da pranzo e cucina vengono così ricondotti a un unico grande spazio, organizzato attorno a una zona gourmet con isola centrale che diventa fulcro delle attività quotidiane. Qui l'architettura non impone divisioni, ma introduce dispositivi capaci di orientare l'esperienza: una grande libreria in legno disegnata su misura, portali e controsoffitti definiscono soglie e percorsi, restituendo ritmo e leggibilità all'insieme senza interromperne la continuità. Fondamentale è il controllo del linguaggio materico. Il marmo bianco, esteso a tutta la zona giorno, amplifica la luce naturale proveniente dalle aperture verso la piazza, mentre la falegnameria in rovere americano introduce una componente calda e domestica. In questo quadro, il rapporto tra interno ed esterno assume un ruolo centrale. Il balcone e le grandi aperture trasformano il paesaggio in una presenza costante, estendendo lo spazio abitato oltre i suoi confini fisici. Il rapporto con l'esterno si traduce in una continuità percettiva, in cui il paesaggio non è sfondo ma componente attiva dello spazio abitato. Ne risulta uno spazio domestico che supera la logica della stanza per costruire un sistema continuo, in cui architettura e paesaggio partecipano alla definizione di nuove forme dell'abitare.
mkalache.com.br @mkalachearquitectura

DINER

Il ritmo lo decide lo spazio. Nelle distanze, nei materiali, in come la luce si appoggia alle superfici. Qui succede senza rumore: il progetto di Didea prende in mano il servizio e lo mette in ordine. Gestì, tempi, relazioni. Alle spalle, una famiglia siciliana che dal cibo ha costruito un percorso e ora allarga il campo all'hospitality. Il passaggio è netto: da locale a sistema. Un format che tiene insieme identità e possibilità di crescita, capace di replicarsi senza diventare rigido. L'idea resta concreta: uscire dal fast food tradizionale senza perdere velocità. Tenere l'efficienza, alzare la qualità, rendere lo spazio abitabile. Un luogo informale, accessibile, dove fermarsi non è un errore di calcolo ma parte dell'esperienza. Le immagini di partenza sono note: diner americani anni Cinquanta, attraversati da una disciplina anni Settanta. Nessuna citazione letterale, piuttosto una memoria usata come strumento. Il linguaggio è asciutto, contemporaneo, preciso. L'acciaio guida tutto. Superfici continue, geometrie lineari e curve, una presenza che riflette la luce e accompagna il lavoro. Diventa struttura e ritmo insieme. Il rosso segna: nel controsoffitto a griglia costruisce una trama tecnica, visibile, che dà carattere e misura. Il legno entra a bilanciare. Scalda, assorbe, rende lo spazio più vicino. Un controcanto necessario, che evita l'eccesso di controllo. La cucina resta in dialogo con la sala. trasparenze, soglie, passaggi. Il lavoro si vede, senza essere messo in scena. "Spazi per l'incontro e la permanenza", dice Nicola Andò, Creative Director di Didea. Qui si tiene tutto: velocità e qualità, identità e uso quotidiano. Un'architettura che non impone, ma organizza. studiodidea.it

Gli arredi in acciaio sono realizzati su misura da Pair Arredamenti; a parete, High Protection di Linea Light. Tavoli di Pedrali accompagnati dalle sedie Wire Chair DKR metallo nero di Charles & Ray Eames per Vitra.

Custom-made steel furniture by Pair Arredamenti; on the wall, High Protection by Linea Light. Pedrali tables accompanied by the iconic black metal Wire Chair DKR by Charles & Ray Eames for Vitra.

fast human

*Acciaio, rosso e misura:
un format che organizza
spazio e servizio, rendendo
l'ospitalità veloce più umana.
Steel, red, and measure:
a format that organizes space
and service, making fast
hospitality more humane.*

Testo di Marina Jonna
Foto di Paolo Riolzi



The rhythm is set by space. In distances, in materials, in how light settles on surfaces. It happens here without noise: Didea's project takes hold of the service and brings it into order. Gestures, timings, relationships. Behind it, a Sicilian family that has built its path through food and now expands into hospitality. The shift is clear-cut: from venue to system. A format that holds identity and potential for growth together, capable of replicating itself without becoming rigid. The idea remains concrete: to move beyond traditional fast food without losing speed. To retain efficiency, raise quality, make space inhabitable. An informal, accessible place, where stopping is not a miscalculation but part of the experience. The reference images are familiar: American diners of the 1950s, traversed by a 1970s discipline. No literal quotation, rather a memory used as a tool. The language is lean, contemporary, precise. Steel leads everything. Continuous surfaces, linear and curved geometries, a presence that reflects light and accompanies work. It becomes structure and rhythm at once. Red marks the space: in the grid ceiling it constructs a technical, visible pattern that gives character and measure. Wood steps in to balance. It warms, absorbs, brings the space closer. A necessary counterpoint, preventing excess control. The kitchen remains in dialogue with the dining area. Transparencies, thresholds, passages. The work is visible, without being staged. "Spaces for encounter and permanence," says Nicola Andò, Creative Director of Didea. Everything holds here: speed and quality, identity and everyday use. An architecture that does not impose, but organizes. studiodidea.it



Sopra, arredi su misura in acciaio di Pair Arredamenti; sgabelli di Magis. Sullo sfondo, rivestimento di Alpi. Pagina accanto, in senso orario, dettaglio del soffitto realizzato con Atena Metal Cells grigliato; arredi in acciaio realizzati su disegno da Pair Arredamenti; pavimento Art Anthracite di Marazzi.

Above, custom steel furniture by Pair Arredamenti; stools by Magis. In the background, wall covering by Alpi. Opposite page, clockwise, detail of the ceiling made with Atena Metal Cells grating; custom-designed steel furniture by Pair Arredamenti; Art Anthracite flooring by Marazzi.

Dall'incontro tra cultura scandinava e giapponese nasce NOT A HOTEL, un resort che si estende su un'area di 30.000 mq nel capo sud-occidentale di Sagishima. Il progetto comprende tre ville, un ristorante sulla spiaggia e una spiaggia privata, inserendosi con discrezione in un paesaggio di colline ondulate affacciate sul Mare di Seto. "NOT A HOTEL Setouchi rappresenta il primo nostro complesso completato in Giappone, una cultura che ha avuto un profondo impatto su di me e sulla mia comprensione dell'architettura; un luogo dove futurismo audace e radici tradizionali profonde coesistono in armonia contrastante" racconta Bjarke Ingels, Fondatore e Direttore Creativo, BIG. Il masterplan ha avuto come obiettivo fondamentale il ripristino della morfologia originaria: le erbe sono state raccolte prima della costruzione e, una volta completato l'intervento, ulivi, alberi di limone e vegetazione autoctona sono stati reintrodotti per restituire vitalità e continuità al paesaggio. Le ville, ciascuna con quattro camere da letto, si distribuiscono a diverse altitudini, allineandosi con le infrastrutture esistenti e sviluppandosi come un nastro che segue il profilo della collina, tracciando una relazione diretta e costante con l'orizzonte. "I padiglioni sono concepiti come estensioni della topografia. Cime, penisole, affioramenti e canyon sono delineati da muri in terra battuta e tetti solari, offrendo viste a 360°, 270°, 180° e 90° sul paesaggio circostante. Macrocosmo e microcosmo si incontrano, tradizione e modernità convivono; le ville sono ossimori architettonici che uniscono elementi apparentemente contraddittori in un insieme ospitale e armonico." prosegue Bjarke Ingels. Ogni villa risponde in modo specifico alla propria posizione e al rapporto con l'orizzonte. Situata nel punto più alto, la 360, a forma di anello, offre viste senza ostacoli in ogni direzione e un cortile centrale privato. La 270 incornicia un panorama ampio sull'arcipelago, con sauna e spazi relax distribuiti attorno a una piscina con focolare, come isole galleggianti. All'estremità della penisola, la 180 segue la linea costiera con una struttura curva che richiama la riva, integrando un cortile interno fatto di pendii morbidi, sentieri muschiosi e alberi stagionali. In questo progetto, l'orizzonte non è solo un elemento visivo, ma un principio generativo: una linea che guida il disegno, connette gli spazi e definisce il modo stesso di abitare.

big.dk



BEYOND THE LINE

Seguendo il profilo delle colline di Sagishima, in Giappone, NOT A HOTEL inaugura tre ville progettate da BIG, dove l'architettura è dialogo tra paesaggio e orizzonte. *Tracing the contours of the hills of Sagishima, Japan, NOT A HOTEL unveils three villas designed by BIG, where architecture becomes a dialogue between landscape and horizon.*

Testo di Paola Molteni
Foto di Kenta Hasegawa



From the encounter between Scandinavian and Japanese culture emerges NOT A HOTEL, a resort extending across a 30,000-square-metre site on the south-western tip of Sagishima. The project comprises three villas, a beachfront restaurant, and a private beach, all discreetly embedded within a landscape of undulating hills overlooking the Seto Inland Sea. "NOT A HOTEL Setouchi represents our first completed development in Japan - a culture that has profoundly shaped both myself and my understanding of architecture; a place where bold futurism and deep-rooted tradition coexist in a harmonious tension," remarks Bjarke Ingels, Founder and Creative Director of BIG. The masterplan's primary objective was to restore the site's original morphology: grasses were carefully harvested prior to construction, and, upon completion, olive trees, lemon trees, and native vegetation were reintroduced to reinstate vitality and continuity within the landscape. Each villa, comprising four bedrooms, is set at a different elevation, aligning with existing infrastructure and unfolding as a ribbon that follows the hillside's profile, establishing a direct and constant relationship with the horizon. "The pavilions are conceived as extensions of the dramatic topography. Peaks, peninsulas, outcrops, and canyons are delineated by rammed-earth walls and solar roofs, offering 360°, 270°, 180°, and 90° views of the surrounding landscape. Macrocosm and microcosm converge; tradition and modernity coexist; Scandinavian and Japanese sensibilities intertwine - the villas are architectural oxymora, uniting seemingly contradictory elements into a cohesive and welcoming whole," Ingels continues. Each villa responds uniquely to its position and its relationship with the horizon. Situated at the highest point, the ring-shaped 360 offers unobstructed views in every direction and a private central courtyard. The 270 frames a sweeping panorama of the archipelago, with sauna and relaxation spaces arranged around a fire-featured pool, like floating islands. At the peninsula's edge, the 180 follows the coastline with a curved structure echoing the shore, incorporating an inner courtyard of gentle slopes, moss-covered paths, and seasonal trees. In this project, the horizon is not merely a visual element but a generative principle: a line that guides the design, connects spaces, and ultimately defines a way of inhabiting.

big.dk

Le pareti portanti in argilla, realizzate con la terra del sito, rivelano texture e cromie stratificate, simili a sezioni geologiche.

Load-bearing clay walls, formed from the site's own soil, reveal stratified textures and chromatic layers reminiscent of geological sections.



FINLAND

radici d'Artico

Capace di misurarsi con l'orizzonte e di ridurre al minimo la distanza tra architettura e territorio, Čoarvemáttá, progettato da Snøhetta sull'altopiano della Finnmarksvidda, è il nuovo hub dedicato alla cultura sami.

Capable of engaging with the horizon and minimizing the distance between architecture and landscape, Čoarvemáttá—designed by Snøhetta on the Finnmarksvidda plateau—is the new hub devoted to Sámi culture.

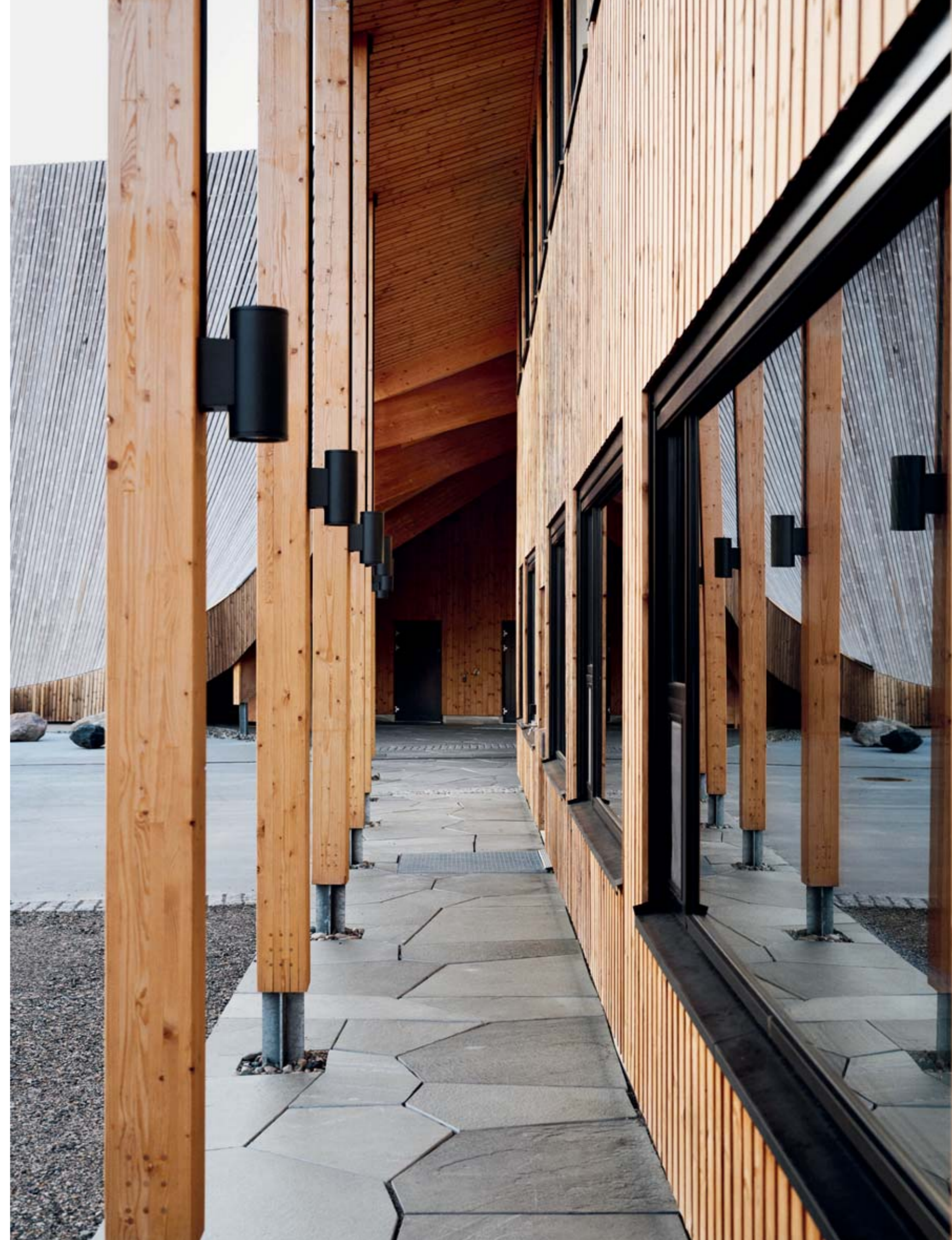
Testo di Paola Molteni
Foto di Lars Petter Pettersen/Snøhetta

La storia dei Sami è quella di una comunità dalle tradizioni millenarie: l'unica popolazione indigena riconosciuta dell'Unione Europea, insediata da secoli nelle regioni artiche di Norvegia, Svezia, Finlandia e Russia. Il nome dell'architettura Čoarvemátta deriva dalle parole sami 'čoarvi' e 'mátta', che significano 'corno' e 'radice' e indicano la parte più resistente del palco di renna, spesso utilizzata nei duodji, i manufatti artigianali tradizionali sami. Il progetto, sviluppato in Finlandia da Snøhetta insieme allo studio di architettura 70°N arkitektur, all'impresa Econor e all'artista Joar Nango, ospita il Teatro Nazionale Sami Beaivváš, la Scuola Superiore Sami e la Scuola di Allevamento delle Renne. "Volevamo che l'edificio fosse il più possibile in armonia con la natura. Abbiamo scelto materiali naturali come legno e pietra; l'architettura segue l'andamento del terreno e il tetto scende fino a terra per integrarsi nel paesaggio. La forma allungata e continua richiama una scultura, come un utensile ricavato dalle corna di renna" racconta l'architetto Bård Vaag Stangnes. Il nuovo spazio condiviso presenta una configurazione ramificata, con ingresso principale e vestibolo collocati al centro, a costituire un luogo di incontro per utenti della scuola e del teatro. Da qui il corpo dell'edificio si sviluppa in tre direzioni: un'ala è destinata al teatro, un'altra ai laboratori e alle aule didattiche, e una terza agli uffici amministrativi della scuola. Le linee curve, il vestibolo con lucernari, il foro per il fumo e la struttura portante in legno a vista richiamano le costruzioni tradizionali delle aree sami legate all'allevamento delle renne. Tutti i lati e le facciate dell'edificio assumono pari importanza e si relazionano in modo differente con i diversi ambiti paesaggistici circostanti. L'edificio, sviluppato su due livelli, si inserisce armoniosamente nel contesto, con proporzioni che dialogano con colline e rilievi, evitando angoli in contrasto con le forme naturali del terreno. Il tetto è inclinato su entrambi i lati (nord e sud) per ridurre l'impatto visivo dell'altezza da lontano e, allo stesso tempo, funge da accesso per chi proviene da sud-ovest. Čoarvemátta si distende così nel paesaggio come una linea continua, tracciando un orizzonte condiviso in cui architettura, cultura e territorio tornano a coincidere. snohetta.com



La configurazione dell'edificio genera naturalmente tre spazi esterni: quello rivolto a sud costituisce l'ingresso principale con l'area antistante.

The building's configuration naturally generates three outdoor spaces: the south-facing one forms the main entrance with its forecourt.





arctic roots

The history of the Sámi is that of a community with millennia-old traditions: the only Indigenous people officially recognized within the European Union, long established across the Arctic regions of Norway, Sweden, Finland, and Russia. The name of the architecture, *Čoarvemáttá*, derives from the Sámi words *čoarvi* and *máttá*, meaning “horn” and “root,” referring to the strongest part of reindeer antler, often used in *duodji*, traditional Sámi craftsmanship. Developed by Snøhetta in collaboration with the architectural studio 70°N arkitektur, the contractor Econor, and the artist Joar Nango, the project houses the Sámi National Theatre *Beaivváš*, the Sámi High School, and the Reindeer Husbandry School. “We wanted the building to be as harmonious as possible with nature. We chose natural materials such as wood and stone; the architecture follows the contours of the land, and the roof slopes down to the ground to merge with the landscape. The elongated, continuous form recalls a sculpture, like a tool carved from reindeer antler,” explains the architect Bård Vaag Stangnes. The new shared space adopts a branching configuration, with the main entrance and vestibule placed at its center, forming a meeting point for both school and theatre users. From here, the building extends in three directions: one wing dedicated to the theatre, another to workshops and classrooms, and a third to the school’s administrative offices. Curvilinear lines, a skylit vestibule, a smoke opening, and an exposed timber structure evoke traditional constructions from Sámi reindeer-herding areas. All sides and façades are accorded equal importance, each relating differently to the surrounding landscapes. Developed over two levels, the building settles harmoniously into its context, with proportions that converse with hills and undulations, avoiding angles that would clash with the terrain’s natural forms. The roof slopes on both the north and south sides to reduce the perceived height from afar while also serving as an access route for those approaching from the southwest. *Čoarvemáttá* thus unfolds across the landscape as a continuous line, tracing a shared horizon where architecture, culture, and territory once again converge. snohetta.com



All'interno del vestibolo e dei corridoi, i pavimenti in cemento lucidato riprendono la superficie esterna dell'edificio, con elementi in pietra locale, tra cui ardesia e quarzite masi, in varie tonalità di grigio e verde. Al piano superiore, i pavimenti sono in linoleum colorato. Le pareti sono rivestite con listelli di legno e pannelli in legno oliato dai bordi lisci, mentre tutti gli infissi sono intagliati in impiallacciatura di pino e frassino

Inside the vestibule and corridors, polished concrete floors echo the building's exterior surface, incorporating local stone elements, including slate and Masi quartzite in varying shades of grey and green. On the upper floor, the flooring is in coloured linoleum. Walls are lined with timber slats and smooth-edged oiled wood panels, while all fixtures are crafted in pine and ash veneer.

DOVE IL
DESIGN
PRENDE VITA
*i nostri eventi,
la tua visione*



WAIT FOR THE BEEP SRL
via Lucano 3, Milano
+39 02 54 56 102
info@waitforthebeep.it

La Z270 Zip Double di BT è una tenda a caduta verticale a doppio rullo indipendente, integrata in un unico cassonetto ispezionabile. Il sistema zip brevettato assicura scorrimento guidato e chiusura quasi ermetica, mentre le guide antivento e l'integrazione con piantana garantiscono stabilità ed essenzialità formale.
The Z270 Zip Double by BT is a vertical drop blind featuring a dual, independently operated roller system housed within a single, inspectable cassette. Its patented zip mechanism ensures guided movement and an almost hermetic closure, while wind-resistant side channels and integration with a supporting post provide structural stability and a rigorously pared-down formal expression.



[outdoor] Dalle linee sinuose di una chaise-longue pensata per il puro abbandono, alle strutture architettoniche delle pergole che definiscono nuovi volumi all'aperto, fino allo specchio d'acqua della piscina: una selezione dedicata a chi intende l'outdoor come un'estensione naturale della casa, dove il design incontra il paesaggio per trasformare il giardino in una vera stanza a cielo aperto.
From the sinuous lines of a chaise-longue designed for pure relaxation, to the architectural structures of pergolas that define new outdoor volumes, all the way to the water's mirror of the swimming pool: a selection dedicated to those who view the outdoors as a natural extension of the home, where design meets the landscape to transform the garden into a true open-air room.

a cura di Patrizia Piccinini

... acqua chiara

Corsie per il nuoto, sedute sommerse, spiagge basse e cascate ispirate alla natura costruiscono un'esperienza immersiva, tra idroterapia e cromoterapia. **Bio.design** My Lago Classic dona all'acqua profondità e trasparenza cristallina, mentre i giunti in Ticino e Botticino scandiscono un ritmo elegante. Materiali come Onice del Pakistan, Travertino Rosato, Opus Trani e legni fossilizzati modellano un paesaggio naturale, completato da colline piantumate e percorsi fluidi che attraversano il giardino.

Swimming lanes, submerged seating, shallow beaches and nature-inspired waterfalls shape an immersive experience, combining hydrotherapy and chromotherapy. **Bio.design** My Lago Classic gives the water depth and crystal clarity, while expansion joints in Ticino and Botticino set an elegant visual rhythm. Materials such as Pakistan Onyx, Rosato Travertine, Opus Trani and fossilized wood define a natural landscape, completed by planted sculptural mounds and fluid pathways that move through the garden.

Inspired by the open-air world, Opera by **Pratic** regulates light, airflow and temperature through adjustable sun-shading blades ranging from 0 to 140 degrees. Vertical screens disappear into the profiles, while furnishings, modular platforms and LED lightings complete the system. Freestanding or wall-mounted, modular and expandable, it is made of aluminum with natural-toned finishes and integrates the Raso screen for calibrated shading.

Ispirata al mondo open air, Opera di **Pratic** regola luce, aria e temperatura attraverso lame frangisole orientabili da 0 a 140 gradi. Le tende verticali scompaiono nei profili, mentre arredi, pedane modulari e luce LED completano il sistema. Autoportante o a parete, modulare e ampliabile, è realizzata in alluminio con finiture dai toni naturali e integra la tenda Raso per un'ombreggiatura calibrata.





The Libeccio bathtub set, designed by Claudio Papa for **Disenia**, expresses an essential design that seamlessly integrates aesthetics and innovation. Its contemporary line is defined by three functional elements: a practical support surface, a coordinated towel rail, and new low-flow outlets designed to reduce water consumption. The detail of the black flexible hose adds a modern touch, while the small tray, conceived as a catch-all, offers wide possibilities for customization. It is available in matte white for technical materials such as Corian or Cristalplant, in glossy white for M-Lux bathtubs, or lacquered in all shades from the RAL, NCS, and Khromalite color scales.

Il gruppo vasca Libeccio disegnato da Claudio Papa per **Disenia** esprime un design essenziale che integra perfettamente estetica e innovazione. La sua linea contemporanea è definita da tre elementi funzionali: un pratico piano d'appoggio, un portasciugamani coordinato e nuovi erogatori con sistema a basso flusso per ridurre lo spreco d'acqua. Il dettaglio del tubo flessibile nero aggiunge un tocco moderno, mentre il pianetto svuota tasche offre ampie possibilità di personalizzazione. È disponibile in bianco opaco per materiali tecnici come Corian o Cristalplant, in bianco lucido per le vasche in M-Lux, oppure laccato in tutte le tonalità della scala RAL, NCS e Khromalite.

Everett, firmato da Antonio Citterio per **Flexform**, mantiene una linea coerente tra interno ed esterno, senza forzature, con la stessa chiarezza di segno che si adatta ai contesti e alle stagioni. La struttura in acciaio disegna un perimetro preciso, alleggerito da un intreccio in corda che si apre progressivamente verso l'alto. La trama si dirada, lascia filtrare la luce, costruisce una soglia sottile tra protezione e apertura. Il volume imbottito si raccoglie in un unico cuscino, ampio e morbido, pensato per accogliere il corpo in modo spontaneo. La seduta segue una logica naturale, senza rigidità, dove il comfort non interrompe il rigore ma lo completa.

Everett, designed by Antonio Citterio for **Flexform**, maintains a consistent line between indoor and outdoor settings, without strain, with the same clarity of form that adapts to contexts and seasons. The steel structure defines a precise perimeter, lightened by a woven rope pattern that gradually opens upward. The weave loosens, allowing light to filter through, creating a subtle threshold between shelter and openness. The upholstered volume is gathered into a single cushion, wide and soft, designed to welcome the body in a natural way. The seating follows an organic logic, without rigidity, where comfort does not interrupt the rigor but completes it.



relax don't do it

A sinistra, Kipu Club è una poltrona pouf lounge da esterno sfoderabile, disegnata per **Lapalma** da Anderssen & Voll, rivestita con tessuto protettivo traspirante e impermeabile, e con tessuto esterno resistente ai raggi UV. Al centro, la dining chair Belvedere di **Livintwist**, che unisce l'eleganza discreta delle linee anni '60 al comfort di una seduta pensata per durare nel tempo. In basso, il daybed Oram, disegnato da Belén Burguete per **Skyline Design**, che interpreta l'alluminio in una struttura di volumi intrecciati. Elemento scenografico, unisce impatto architettonico e privacy. A fare da sfondo, Vento del Sud di **Fap Ceramiche**, reinterpreta il Sud mediterraneo in gres porcellanato: superfici luminose e materiche per ambienti interni ed esterni, tra tradizione e design contemporaneo. Nella pagina accanto, la collezione SIT di Marco Zito per **Bross** comprende la dormeuse imbottita. Volumi morbidi e avvolgenti, struttura metallica leggera e tessuti sfoderabili uniscono comfort, libertà d'uso e resistenza agli esterni.

Top, Kipu Club is a removable outdoor lounge pouf armchair designed for **Lapalma** by Anderssen & Voll, upholstered in a breathable, waterproof protective fabric with UV-resistant outer textiles. At the center, the Belvedere dining chair by **Livintwist** combines the understated elegance of 1960s-inspired lines with a seating design conceived for long-lasting comfort. Below, the Oram daybed, designed by Belén Burguete for **Skyline Design**, reinterprets aluminum through an interplay of interwoven volumes. A sculptural presence, it merges architectural impact with a sense of privacy. In the background, Vento del Sud by **Fap Ceramiche** reimagines the Mediterranean South in porcelain stoneware: luminous, tactile surfaces designed for both indoor and outdoor settings, balancing tradition with contemporary design language. On the opposite page, the SIT collection by Marco Zito for **Bross** includes an outdoor upholstered daybed. Soft, enveloping volumes, a lightweight metal frame, and removable fabrics come together to ensure comfort, versatility, and durability.



la dolce vita

Buzzer di **Linea Light** è una famiglia di lampade da esterno che ripropone il linguaggio formale della collezione Buzzer_Q su scala ridotta. Questo lampione compatto si integra con discrezione nel paesaggio; un incavo alleggerisce il suo volume, mentre l'illuminazione radiale esalta la vegetazione circostante con sobria delicatezza.

Buzzer by **Linea Light** is a family of outdoor bollards that translates the formal language of the collection Buzzer_Q into a smaller scale. The compact spike light integrates discreetly into the landscape; a recessed detail lightens its volume, while radial illumination enhances the surrounding vegetation with subtle restraint.

Firmata da Chiara Caberlon e Marco Forbicioni, la colonna doccia si ispira alla cruna di un ago, trasformando il getto d'acqua in esperienza sensoriale. Cruna, proposta da **Carimali**, è realizzata in acciaio AISI 316L, unisce estetica e resistenza, declinandosi in soluzioni a parete o freestanding.

in the midnight hour

Designed by Chiara Caberlon and Marco Forbicioni, this shower column draws inspiration from the eye of a needle, turning the water flow into a sensory experience. Cruna, developed by **Carimali**, is made of AISI 316L stainless steel and combines aesthetics with durability, available in both wall-mounted and freestanding versions.



IMPRINT YOUR SPACE

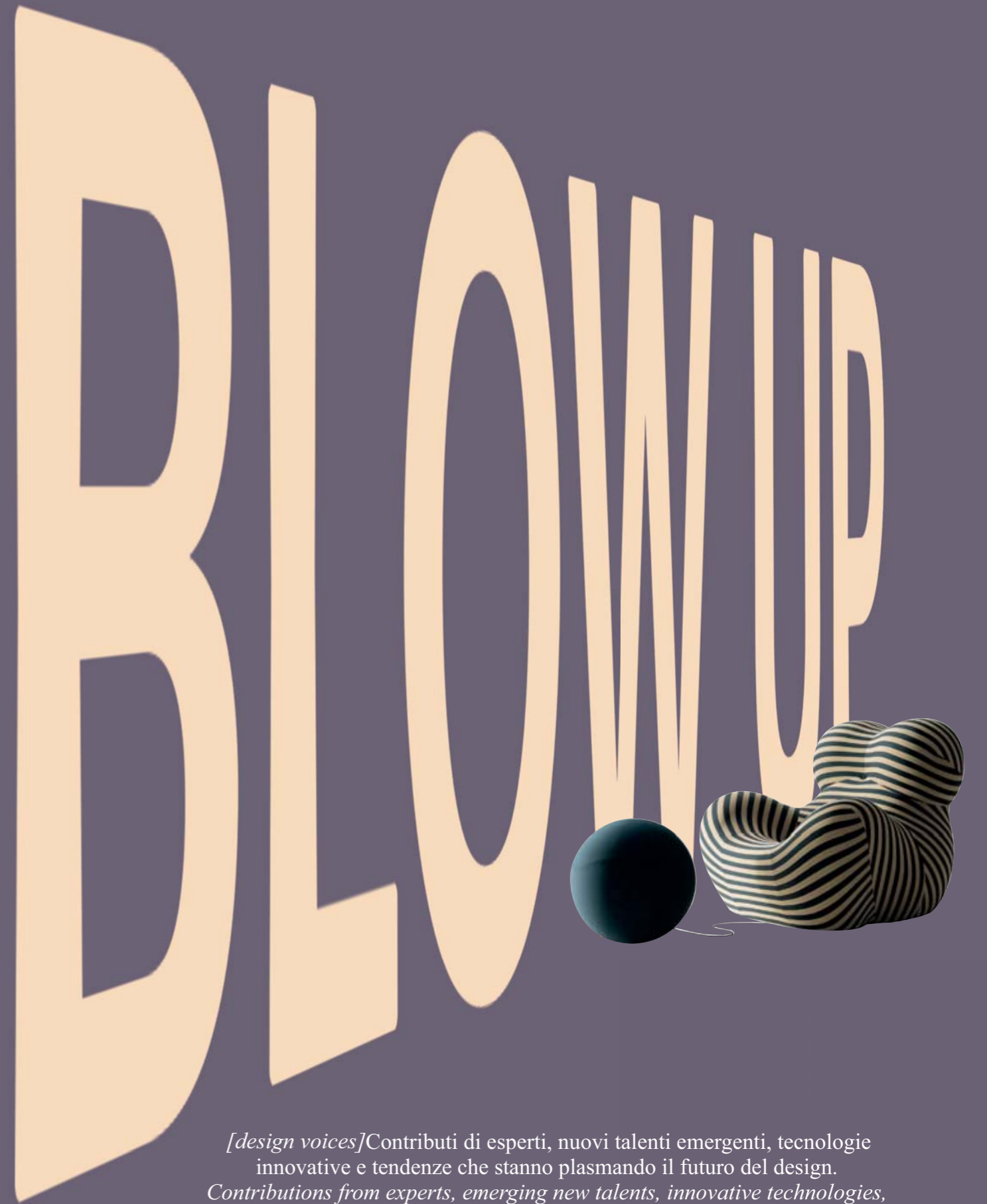
Exhibition | Showroom & Retail | Contract | Display

barberiniallestimenti.it



acanto

Poltrona della serie Up di Gaetano Pesce per B&B Italia.
Armchair from the Up series by Gaetano Pesce for B&B Italia.



[design voices] Contributi di esperti, nuovi talenti emergenti, tecnologie innovative e tendenze che stanno plasmando il futuro del design.
Contributions from experts, emerging new talents, innovative technologies, and trends shaping the future of design.

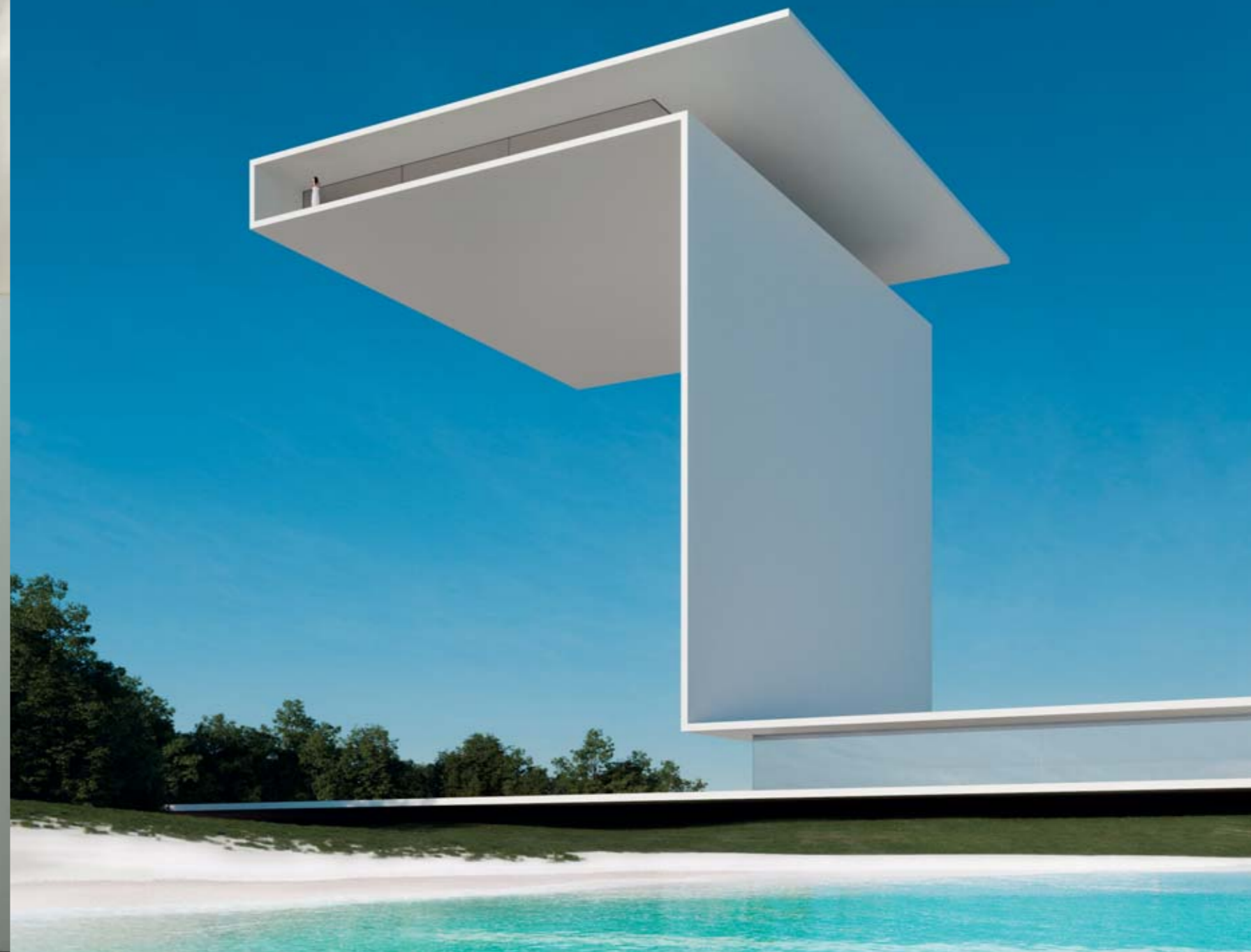
just ENOUGH

L'architettura, quando si libera del superfluo, non impone emozioni ma apre possibilità. Nel lavoro di Fran Silvestre la sottrazione diventa atto conoscitivo: chiarire lo spazio significa affinare la percezione, affinché l'essenziale emerga e la vita si riveli con maggiore intensità.

Architecture, when freed from the superfluous, does not impose emotions but opens up possibilities. In Fran Silvestre's work, subtraction becomes an act of knowledge: to clarify space is to refine perception, allowing the essential to emerge and life to reveal itself with greater intensity.



Nel discorso contemporaneo, il benessere nell'ambiente costruito è spesso inquadrato attraverso prestazioni, metriche e risultati misurabili. Eppure, la nostra esperienza vissuta dello spazio si dispiega in modo più sottile, attraverso percezione, atmosfera e l'interazione di luce, proporzione, materia e continuità: dimensioni che resistono alla quantificazione ma che, in ultima analisi, definiscono il nostro modo di abitare gli interni. Il lavoro di Fran Silvestre offre una risposta precisa e disciplinata a questa condizione. Il suo approccio intende l'architettura come un modo di ordinare l'esperienza: non imponendo emozioni specifiche, ma creando le condizioni affinché esse possano emergere. Attraverso un processo di raffinamento, che elimina ciò che non è essenziale piuttosto che aggiungere, prende forma la chiarezza, consentendo alla vita di dispiegarsi con maggiore intensità. In questo senso, il minimalismo non è un linguaggio estetico, ma una conseguenza della sintesi, uno strumento attraverso cui la percezione si acuisce e l'essenziale diventa evidente. Un simile approccio mette in primo piano una comprensione più ampia del benessere, che si estende oltre la performance misurabile per includere ciò che si potrebbe definire una "bellezza efficace". Luce, proporzione, silenzio e la relazione tra interno e contesto contribuiscono a un'atmosfera che non sempre può essere quantificata, ma che incide profondamente sul modo in cui lo spazio è esperito. Piuttosto che dirigere i comportamenti o prescrivere stati emotivi, gli interni diventano strutture abilitanti: ambienti quieti e continui che sostengono calma, consapevolezza e presenza attraverso una attenta riduzione del rumore visivo e spaziale. In questa prospettiva, il ruolo del progettista comporta una responsabilità particolare. Gli interni operano come interfaccia immediata tra corpo, mente e ambiente, e anche le decisioni più sottili, la collocazione di una finestra, la scala di un ambiente, la sequenza degli spazi, possono influenzare l'esperienza in modo duraturo, spesso inconscio. Attraverso precisione e misura, l'architettura non è più un oggetto, ma un supporto alla vita nel suo dispiegarsi. In collaborazione con IFI - International Federation of Interior Architects/Designers, questa riflessione invita a riconsiderare gli interni come spazi che plasmano silenziosamente l'esperienza umana oltre il visibile e il misurabile.



Tra Salone e Fuori Salone, il Design cerca nuovi talenti e strumenti per unire creatività e mercato.

*Between Salone and Fuori Salone,
Design seeks new talents and tools to unite
creativity and market vision.*

design horizons

Da oltre vent'anni, ogni anno partecipo alla grande Messa del Design a Milano, il Salone e il suo ormai indispensabile nipote Fuori Salone, e devo dire che i commenti generali di amici, operatori, colleghi, non sono cambiati di una virgola... Tante critiche, copie, creatività smarrita, mancanza di energia e di scelte audaci, archistar, gli "stessi" designer ormai avanti con gli anni sempre in prima fila di un'industria in declino, ecc...

Poi però arrivi in spazi di gioia, creatività libera, nuovi materiali, forme coraggiose, grandi suoni e giovani talenti (o talenti in divenire) con gli occhi pieni di sogni, carriere e desiderio di entrare nel "mercato" dell'industria del Design. In passato avevamo il distretto Ventura Lambrate, quasi direttamente derivato dall'università di Eindhoven e dai suoi Design Days; oggi assistiamo a una moltiplicazione di luoghi alternativi e innovativi, che mostrano sperimentazioni e creazioni audaci. Alcova (filiazione diretta del concetto Lambrate, con una svolta espositiva in magici spazi industriali dismessi), Isola District, The Base nel distretto Tortona, Porta Venezia District (quest'anno con un grande ampliamento delle sue sedi grazie al nuovo spazio Deoron) fanno parte di questo principale viaggio creativo del Fuori Salone attraverso Milano. Senza dimenticare la location regina di questo percorso innovativo, all'interno della fiera del Salone, vetrina di nuovi talenti creata oltre 25 anni fa grazie alla grande intuizione di Marva Griffin Wilshire: il Salone Satellite. Oltre 43 nazionalità di designer under 35 che mostrano idee, concetti, creazioni (spesso per la prima volta) e prototipi in un ambiente neutrale. Un dialogo pieno di energia con Milano, attorno all'artigianato, ma anche alle innovazioni produttive tecnologiche nell'illuminazione o nei prodotti e arredi ecosostenibili.

Mi chiedo spesso perché questi due mondi non riescano a comunicare meglio durante la magica Milano Design Week, visto che ricevo sempre le stesse domande da giovani studenti e talenti: come entrare nel mondo del "business" e costruire una carriera commerciale?

Divisi tra il processo delle Limited Editions o dei pezzi unici e il concetto di distribuzione commerciale su larga scala. Oppure semplicemente alla ricerca di un contatto con un brand o una realtà produttiva che creda nelle loro idee progettuali e sviluppi un percorso più sostenibile e strutturato tra creatività e mercato finale. Spesso organizzati come Studio di designer o come coppia, hanno un'idea chiarissima di ciò che vogliono raggiungere in questo ambiente internazionale (e sembrano essere nel posto giusto al momento giusto: la Milano Design Week, dopotutto!). Quello che spesso manca loro sono gli strumenti e il linguaggio per creare un ponte tra il proprio universo creativo e la realtà di un modello di business e di un mercato "spietato". Ecco allora un piccolo vademecum di base per creare un nuovo orizzonte in questa giungla commerciale tra Arte, Design, creatività e produzione, fino al cliente finale.

- 1/ Non esistono scorciatoie. Costanza e Creatività sono la chiave per aprire molte porte, anno dopo anno. L'orizzonte può essere un obiettivo di oggi, domani o del mese prossimo.
 - 2/ Il marketing inizia con una presenza di qualità sui Social Network. Instagram sarebbe la raccomandazione minima (senza mischiare il vostro cane, gatto o la nonna con un nuovo prodotto...).
 - 3/ Per sviluppi più tecnologici, industriali o architettonici, un sito web rappresenterebbe un grande valore aggiunto per presentare il proprio universo creativo.
 - 4/ Studiate il mercato internazionale (Instagram è uno strumento perfetto) e capite dove volete posizionarvi, distribuire o collaborare. Se il mercato non vi trova, dovete contattare direttamente quei potenziali partner.
 - 5/ Concentratevi su un mercato dove sentite che la vostra creatività possa essere più compresa e avere maggiore successo. Per una giovane struttura è spesso difficile gestire e finanziare sviluppi commerciali contemporaneamente in tutti i continenti.
- Ricordate che la Terra non è stata creata in un solo giorno, e abbiate pazienza con la vostra passione: l'Orizzonte può essere molto più facile da raggiungere di quanto pensiate, se studiate gli strumenti giusti per arrivare alla destinazione finale.

SaloneSatellite Award
Menzione speciale
Yixian Wang
Foggy
Salone del Mobile.Milano 2026



Gilles Massé, curatore di FrankBros, precedentemente WallpaperSTORE*, il negozio online di Design del Wallpaper* Magazine, gestito dalla società di E-Commerce The Level Group, con sede a Milano. Gestione strategica e creatività del Design Supermarket lanciato nel 2009 per il Gruppo Rinascente a Milano. frankbros.com

Gilles Massé, curator of FrankBros, former WallpaperSTORE, the online Design store of Wallpaper* magazine, managed by the E-Commerce specialist company The Level Group, based in Milan, Italy. Creative and strategic management of the Design Supermarket launched in 2009 for Department Store Group Rinascente, in Milan. frankbros.com*

Each year for over the past 20 years I have attended the grand Mass of Design in Milan, il Salone and its nowadays indispensable nephew Fuori Salone, and I have to say that general comments from friends, operators, colleagues, haven't changed a bit... Lots of critics, copies, lost creativity, lack of energy and audacious choices, archistars, "older" ever same designers given front row to a fading industry, etc...

Then you arrive in spaces of joy, free creativity, new materials, audacious shapes, great sounds, and young talents (or just in the making) with eyes full of dreams, careers, and desire to join the "market" of the Design industry. In the past we had the Ventura Lambrate district, almost directly from Eindhoven university and their design days, nowadays we have a multiplication of alternative innovative places, showing daring trials and creations. Alcova (direct filiation from Lambrate concept, with an exhibition twist in industrial magical disused locations), Isola District, The Base in the Tortona district, Porta Venezia District (this year with a great add in their locations as the new space Deoron) are part of this Fuori Salone main creative journey around Milan. Not to forget the Design queen location of this innovative journey, within Salone ground fair, of this showcase of new talents created over 25 years ago, thanks to the great intuition of Marva Griffin Wilshire: The Salone Satellite. Over 43 nationalities of below 35 years old designers showing their ideas, concepts, creations (often for the first time) and prototypes in a neutral environment. A dialogue full energy with Milan, around craftsmanship, but also technological manufacturing innovations in lighting or eco-sustainable products and furniture. I wonder why often the 2 worlds cannot communicate better, during this magic Milan Design Week period, as I get always same questions from those new young students and talents: how to enter the "business" world of a commercial career?

Torn between Limited Editions or unique pieces process, and more commercial volume distribution concept. Or just looking to get in touch with a brand or manufacturing reality that will get on board with their design ideas, and develop a more sustainable viable structured path between their creativity and the final market. Often set up as a Studio in team of designers, or couple, they have a very clear idea of what they want to achieve in this international environment (they seem to be at the right place at the right time: Milan Design Week after all !). They often lack the tools, and language, of bridging their own creative world with the reality of a business model and "ruthless" market. Here is a little basic vade-mecum, to create a new horizon in this commercial jungle between Art, Design, creativity and production, up to the final customers.

1/ There are no short cuts. Consistency and Creativity are the key to open many doors, years after years. Horizon can be a today, tomorrow, or next month goal.

2/ Marketing starts with a Social Network quality presence. Instagram would be basic recommendation (not mixing your dog, cat or grandmother, with a new product...).

3/ For more technological, industrial, architectural developments a web site would be a great plus in presenting ones creative world.

4/ Study the international market (Instagram is a perfect tool) and where you want to be positioned, distributed, or collaborate with. If the market do not find you, you need to contact directly those potential partners.

5/ Focus on a market where you feel your creativity would be more successful and understood. IT is often difficult to manage and finance commercial developments on all continents at same time for a young structure.

Remember the Earth wasn't created in one day, and be patient with your passion: The Horizon can be far more easy to reach, than you think, if you study the right tools to get you to the final destination.



SaloneSatellite Award
Terzo premio
Jungerkuhn
Soft-Touch
Salone del Mobile.Milano 2026